



Regione Lombardia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

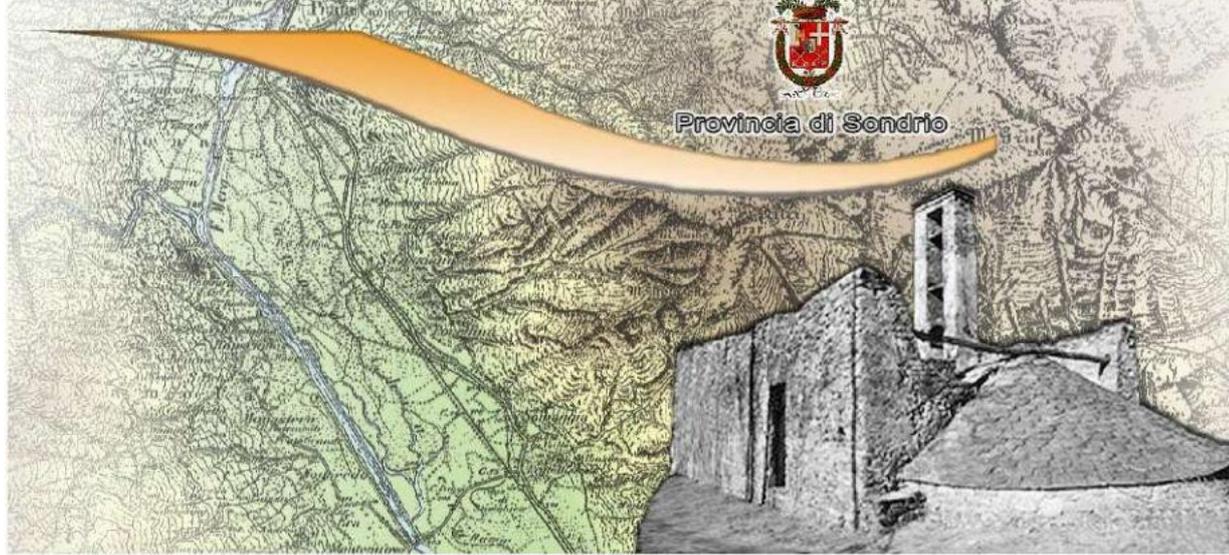
STUDIOQUATTRO



Comune di Samolaco



Provincia di Sondrio



-VARIANTE GENERALE-

ARCHITETTURA
URBANISTICA
INTERNI



ARCHITETTI
Enzo Bonazzola
Luigi Conca
Silvano Molinetti

23022 Chiavenna (SO)
P.zza Bertacchi, 6
Tel. 0343.32835
Fax 0343.35257
E-mail: infoch@studioquattro.it

22015 Gravedona ed Uniti (CO)
Viale Stampa, 4
Tel. 0344.85769
Fax 0344.89240
E-mail: infoqr@studioquattro.it
PIVA 00145020145

progettista:

sindaco:

segretario:



VARIANTE GENERALE adottata dal C.C. con delibera n° 16 del 06/07/2021

VARIANTE GENERALE approvata dal C.C. con delibera n° 25 del 20/12/2021

- DOCUMENTO DI PIANO -

RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

commessa:						allegato:
719/CH						A3
Nome File:	Data:	Fase di lavoro:	Redatto:	Verif.:	Approv.:	Rev.:
All.A3_Rapporto con la pianificazione regionale.pdf	Dicembre '21	APPROVAZIONE	VM	SM	SM	0

ARCHITETTI: ENZO BONAZZOLA - LUIGI CONCA - SILVANO MOLINETTI

INDICE

INDICE.....	1
A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	2
IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE	2
A1 – Premessa	2
A2 - Piano Territoriale Regionale (PTR)	3
A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali	3
A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale	3
A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia	3
A2.4 Sistemi territoriali del PTR.....	3
A3 - Rapporto con il PGT del Comune di Samolaco.....	6
A 4 - Piano Paesistico Regionale (PPR).....	11
A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio.....	11
A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	12
A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura	13
A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	13
A5 - DEGRADO	16
A6 - INDIRIZZI NORMATIVI	16
ALLEGATI:	18
ALLEGATI: ESTRATTI TAVOLE P.T.R. - RETE ECOLOGICA REGIONALE	

A – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

A1 – Premessa

Nel quadro ricognitivo relativo al Piano di Governo del territorio del comune di Samolaco, si è ritenuto opportuno inserire un apposito allegato che contiene gli estratti della pianificazione regionale e le indicazioni di natura territoriale e paesaggistica in esso contenuti.

Il Consiglio Regionale della Lombardia, con delibera n. 951 del 19 gennaio 2010, ha approvato il Piano Territoriale Paesistico Regionale, che costituisce:

- quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo
- strumento di disciplina attiva del territorio.

Il P.T.R. costituisce il primo riferimento di pianificazione sovraordinata a cui fare riferimento nella stesura del Piano di Governo del Territorio, sia per quanto attiene agli indirizzi generali di natura territoriale che per gli aspetti contenuti nel Piano Paesistico.

La pianificazione territoriale individua nel documento di Piano il sistema degli obiettivi per il territorio lombardo identificando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di piano rappresentativi *di una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l’immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.*

I macro-obiettivi costituenti le basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento delle politiche di sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- *rafforzare la competitività dei territori della Lombardia*
- *riequilibrare il territorio Lombardo*
- *proteggere e valorizzare le risorse della regione*

A2 - Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Documento di Piano nella relazione e nelle tavole allegate analizza le problematiche strategiche e territoriali per le quali si evidenziano i seguenti elementi:

A2.1 Polarità e poli di sviluppo regionali

Il Documento di Piano del PTR evidenzia le polarità emergenti ed il policentrismo della Regione Lombardi, evidenziando le nuove polarità che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia. Il territorio del Comune di Samolaco è parzialmente inserito tra le polarità emergenti - La Valtellina - nella tavola 1 del Documento di piano allegata. La lettura delle caratteristiche della polarità valtellinese evidenzia le caratteristiche montuose del territorio dove è presente una bassa densità abitativa ed una sostanziale stabilità della popolazione. La residenza e le attività produttive sono concentrate nel fondovalle, che presenta quindi spesso alcune problematiche insediative tipiche dei territori di pianura.

A2.2 Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

Il PTR identifica le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, con riferimento diretto al macro obiettivo "proteggere e valorizzare le risorse della regione". Nella tavola 2 del PTR (allegata) sono riportate l'insieme delle aree sottoposte a salvaguardia ambientale ed in particolare gli elementi costituenti "Rete Natura 2000", il sistema delle aree protette, le zone umide della Convenzione di Ramsar, i siti Unesco, i ghiacciai e le fasce fluviali PAI.

A2.3 Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

La pianificazione regionale evidenzia il sistema infrastrutturale per la mobilità nonché le infrastrutture per la produzione ed il trasporto dell'energia. Come evidenziato nella tavola 3 (allegata) il territorio del Comune di Samolaco è attraversato dalla previsione relativa alla **riqualificazione SS. 36 nel tratto Gera Lario – Chiavenna**, intervento che fa parte dell'Accordo di programma relativo all' "Accessibilità alla Valtellina" e riguardante gli interventi di potenziamento e riqualificazione della viabilità di accesso alla Valtellina ed alla Valchiavenna. Come indicato nell'allegato Strumenti operativi, il Comune di Samolaco risulta tra quelli che devono obbligatoriamente ottenere il parere regionale sul PGT in quanto coinvolti dagli obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità relativamente alla riqualificazione SS.36 Gera Lario-Chiavenna.

A2.4 Sistemi territoriali del PTR

Il PTR suddivide il territorio regionale lombardo in 6 grandi macro sistemi:

- Sistema metropolitano
- Montagna
- Sistema Pedemontano
- Laghi
- Pianura irrigua
- Fiume Po e grandi fiumi di pianura.

Il Territorio Comunale del Comune di Samolaco prevalentemente inserito nel sistema territoriale della montagna, con una porzione del territorio, contermina al Pozzo di Riva ed al tratto terminale del fiume Mera, che appartengono al sistema territoriale di laghi. Il sistema territoriale prevalente è comunque quello della montagna, Fascia alpina, caratterizzato da un assetto territoriale consolidato e da una qualità ambientale di rilievo. Il rapporto tra le caratteristiche del paesaggio della fascia alpina con il paesaggio lacuale rappresentano una particolarità propria del Comune di Samolaco e degli altri comuni rivieraschi della Valchiavenna.

Per quanto riguarda il sistema territoriale della montagna, il PTR individua i seguenti obiettivi:

- ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano*
- ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio*
- ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi*
- ST2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente*
- ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità*
- ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo*
- ST2.7 – Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento*
- ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori.*
- ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri*
- ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree.*

-Uso del suolo

Per quanto riguarda il sistema territoriale dei laghi, parzialmente presente nel territorio comunale di Samolaco, va precisato che il lago di Mezzola è classificato dal PTR come parte integrante del bacino idrografico del lago di Como, le cui caratteristiche paesaggistiche ed ambientali sono di grande interesse, dovuto alla varietà della configurazione morfologica, alla sua copertura vegetazionale ed alla qualità dei sistemi insediativi.

Il PTR individua i seguenti obiettivi generali del sistema territoriale dei laghi:

- ST4.1 – Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio*
- ST4.2 – Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio*
- ST4.3 – Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica*
- ST4.4 – Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria*
- ST4.5 – Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche*
- ST4.6 – Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali*
- ST4.7 – Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e la qualità ambientale per residenti e turisti anche in una prospettiva nazionale ed internazionale*

Relativamente agli obiettivi di uso del suolo il PTR dispone:

- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali conservando i varchi liberi*
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti*
- Evitare la dispersione urbana mantenendo forme urbane compatte*
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico*
- Coordinare a livello sovra comunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi*

L'insieme degli obiettivi indicati nel Documento di Piano del PTR per i sistemi territoriali dei laghi e della montagna costituiscono il primo quadro di riferimento per le scelte paesaggistiche e territoriali del comune di Samolaco, congiuntamente alle indicazioni contenute nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

A3 - Rapporto con il PGT del Comune di Samolaco

La pianificazione urbanistica comunale declina gli indirizzi e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata alla scala di maggior definizione, introducendo nel documento di Piano l'indicazione delle azioni operative, rapportando le stesse con gli obiettivi generali della pianificazione regionale e riportando altresì alcuni indirizzi specifici da applicare nel Piano delle Regole. La marginalità del sistema territoriale dei laghi rispetto al territorio comunale di Samolaco fa sì che i confronti tra gli obiettivi indicati dal PTR e le azioni del PGT, abbiano modesti riscontri.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR CON LE AZIONI DEL PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA		
OBIETTIVI	AZIONI	INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE
<i>ST2.1 – Tutelare gli aspetti naturalistici ambientali propri dell'ambiente montano</i>	Valorizzazione delle potenzialità ambientali e delle caratteristiche paesaggistiche del Comune	Definire normative ambientali
	Valorizzazione delle aree agricole del comune ed in particolare delle aree boschive – Valutazione delle previsioni contenute nei seguenti strumenti: PIF – PAF e VASP	Classificare le aree agricole tenendo in considerazione gli aspetti ambientali che l'agricoltura rappresenta
	Limitare il consumo di suolo per le nuove attività e per gli insediamenti residenziali	Razionalizzare le scelte di espansione
<i>ST2.2 – Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali architettonici ed identitari del territorio</i>	Analizzare il territorio predisponendo una cartografia di lettura riguardante l'uso del suolo	
	Analizzare la struttura di tutti nuclei dell'edilizia rurale promuovendo le modalità di recupero	Definire una normativa di recupero che facilita le modalità di intervento
	Verificare la presenza di elementi di interesse storico culturale presenti nel territorio	Definire normative di tutela

	Promuovere la schedatura sistematica di tutti i fabbricati presenti nei nuclei di antica formazione	Definire i gradi di intervento
<i>ST2.3 – Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all’assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi</i>	Verificare attraverso gli studi geologici di dettaglio l’assetto idrogeologico del comune	
	Definire la presenza del territorio boscato utilizzando le cartografie relative all’uso del suolo ad orientamento vegetazionale, utilizzando il sistema DUSAF2	
<i>ST2.4 – Promuovere lo sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell’ambiente</i>	Definire con il criterio della maggior definizione gli ambiti agricoli strategici previsti dal PTCP	Introdurre nella normativa le modalità di intervento riguardanti le attività esistenti
	Definire le aree agricole di interesse comunale e localizzare gli ambiti destinati all’edificazione e quelli orientati alla sola coltivazione dei fondi	Introdurre normative relative alla gestione dei fondi agricoli che tengono conto degli aspetti ambientali che l’agricoltura presenta
	Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole attraverso specifiche normative al riguardo	
	Definire negli ambiti agricoli di livello comunale le modalità di integrazione con le attività turistiche	Identificare la normativa degli ambiti agri-turistici
<i>ST2.5 – Valorizzare i caratteri dei luoghi ai fini turistici in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità</i>	Valorizzazione del territorio montano e dei nuclei della mezzacosta, quali Monastero, Luoghi, Montenuovo, Ronco e Fontanedo, favorendo gli interventi di recupero dell’architettura rurale esistente.	
	Valorizzazione dei percorsi ciclo-pedonali dei sentieri esistenti di interesse escursionistico prevedendo nuovi percorsi sulle sponde del fiume Mera in collegamento con i sentieri dell’Alto Lago.	

	Valorizzazione delle presenze storico culturali e dei percorsi naturalistici ponendo in relazione tra loro le emergenze storiche con gli ambiti di elevato valore naturalistico ed etnografico.	
	Potenziamento del sistema della ricettività diffusa favorendo lo sviluppo turistico del Comune mediante il potenziamento della rete dei Bed & Breakfast.	
<i>ST2.6 – Programmare gli interventi infrastrutturali e dell’offerta di trasporto pubblico con riguardo all’impatto sul paesaggio e sull’ambiente naturale e all’eventuale effetto inaspettato</i>	Definire gli interventi di razionalizzazione della viabilità principale di scorrimento	
	Definire gli interventi di potenziamento e razionalizzazione della viabilità comunale	
<i>ST2.7 – Sostenere i comuni nell’individuazione delle diverse opportunità di finanziamento</i>		
<i>ST2.8 – Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori</i>	Individuazione delle modalità di intervento all’interno dei centri storici orientata a facilitarne il recupero inaspettato	Definizione di particolari modalità di intervento nei centri storici delle frazioni. Definire norme che facilitano l’intervento di recupero nei nuclei storici di mezzacosta (Monastero, Luoghi,)
	Prevedere normative che favoriscono il mantenimento dei servizi sociali e delle attività commerciali	
<i>ST2.9 – Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri</i>	La modalità di gestione della pianificazione coordinata con gli altri comuni diviene l’azione principale orientata a garantire il coordinamento tra i comuni per i piani dei servizi	

<i>ST2.10 – Promuovere un equilibrio nella relazione delle diverse aree del sistema montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree</i>		
<u>Uso del suolo</u>	Analisi degli ambiti di trasformazione individuati dal PGT vigente	
	Definizione della riduzione del consumo di suolo con l'utilizzo dei parametri regionali e provinciali	
	Definizione degli ambiti di rigenerazione	
	Redazione della carta del consumo di suolo	
	Definizione delle quantità di riduzione	

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DEI SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR CON LE AZIONI DEL PGT		
SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI		
OBIETTIVI	AZIONI	INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE
<i>-ST4.1 – Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio</i>	Definire una attenta classificazione del paesaggio per classi di sensibilità, prevedendo scelte di pianificazione che valorizzano gli aspetti naturalistici ambientali del territorio comunale	Definire norme paesaggistiche orientate a qualificare la qualità architettonica ed ambientale dell'intervento edilizio
<i>-ST4.2 – Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio</i>	Prevedere un'azione di analisi territoriale che metta in evidenza gli elementi di interesse architettonico presenti sul territorio	Introdurre normative di riferimento che promuovono la qualità della progettazione architettonica e l'attento inserimento degli interventi edilizi nel contesto
<i>-ST4.3 – Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica</i>	Incentivare la tutela degli aspetti naturalistici del territorio del comune di Samolaco ed in particolare tutelare e valorizzare la parte di territorio contermina al Pozzo di Riva e al tratto terminale del fiume Mera, che presenta caratteristiche paesaggistiche fortemente integrate con il sistema lacuale	Introdurre negli ambiti del tessuto urbano consolidato previsioni di aree omogenee nelle quali sia previsto, come obiettivo primario, la tutela degli ambiti in diretto contatto con il lago
	Favorire il rapporto con i SIC e gli ZPS esistenti integrando il sistema paesistico del comune con quanto previsto nella limitrofa Riserva Naturale del Piano di Spagna	
<i>-ST4.4 – Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria</i>		

<i>-ST4.5 – Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche</i>	Prevedere un sistema di urbanizzazioni diffuso che escluda forme di inquinamento delle risorse idriche	
<i>-ST4.6 – Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali</i>	Prevedere metodologia di gestione delle aree rivierasche con lo scopo di salvaguardare l'integrità delle sponde lacuali	
<i>-ST4.7 – Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e la qualità ambientale per residenti e turisti anche in una prospettiva nazionale ed internazionale</i>	Sviluppare le azioni coordinate con i comuni facenti parte dell'Accordo di Programma da cui è scaturita la progettazione congiunta dei PGT, integrando le politiche di sviluppo – lago – montagna – e sostenendo forme di turismo che propongono una fruizione a basso impatto ambientale	

A 4 - Piano Paesistico Regionale (PPR)

La componente paesistica della pianificazione regionale fornisce una lettura del territorio che riassume attraverso le tavole grafiche, il sistema dei repertori, ed elaborati descrittivi relativi al sistema del paesaggio lombardo, un quadro complessivo della situazione paesaggistica del territorio.

A4.1 -Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio

Il territorio del Comune di Samolaco è localizzato nell'ambito geografico 3.3 Valchiavenna, per il quale il PPR evidenzia ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale. Tra le componenti del paesaggio fisico sono evidenziate le valli laterali quali la Val Codera e le cave di granito S. Fedelino. Il PTR evidenzia come la Valchiavenna presenta forti caratteri scavati ed il fondovalle conserva ancora egregi valori paesaggistici. La modestia dei centri abitati è evidenziata quale ulteriore vantaggio in quanto ha permesso di contenere sviluppi eccessivi, salvo i casi critici tra i quali si evidenzia l'area "Vetero Industriale di Novate Mezzola" (ex area Falk), la cui incidenza paesistica si coglie anche dal territorio di Samolaco.

Tra le componenti del paesaggio naturale il PTR non evidenzia rilevanze particolari nel territorio di Samolaco.

Tra le componenti del paesaggio agrario sono posti in evidenza gli insediamenti del versante occidentale del piano di Chiavenna (Era, Casenda, Paiedo, Monastero, Roncione).

Per quanto attiene alle unità tipologiche del paesaggio, il territorio del comune di Samolaco è compreso nel paesaggio delle energie di rilievo e delle valli e dei versanti e nel paesaggio dei laghi insubrici, i cui indirizzi di tutela sono riportati nell'apposito allegato. Per quanto riguarda le unità di paesaggio va segnalato che il PTCP ha provveduto ad un'ulteriore declinazione del sistema dell'unità di paesaggio prevista nel PTR e conseguentemente la definizione dei rapporti tra il territorio comunale e il sistema dell'unità di paesaggio viene sviluppato nella relazione di confronto con il PTCP. In linea generale per quanto attiene ai paesaggi della naturalità dell'alta montagna gli indirizzi di tutela indicano l'orientamento della fruizione escursionistica, alpinistica, turistica orientata alla difesa delle condizioni di naturalità. Per quanto attiene al paesaggio dei laghi insubrici lo stesso riguarda il territorio del lago di Mezzola, del Pozzo di Riva e del tratto terminale del fiume Mera, dove la parte urbanizzata riguarda esclusivamente le frazioni di Giumello, Giumellasco e Casenda.

Le indicazioni relative agli indirizzi di tutela riguardanti i paesaggi dei laghi insubrici sono orientate alla difesa della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, nonché alla tutela e valorizzazione degli elementi fondamentali di connotazione del paesaggio antropico.

L'estratto della tavola A – Ambiti geografici ed unità tipologiche di paesaggio - è allegato alla presente relazione.

A4.2 -Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

Le tavole B ed E ed i Repertori del Piano Paesaggistico identificano i tracciati guida paesaggistici che costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo, possedendo i seguenti requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità compatibili con l'ambiente*
- privilegiano il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse*
- perseguono la compatibilità e l'integrazione tra i diversi utenti*
- tendono alla separazione dalla rete stradale*
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali*

Nel territorio comunale di Samolaco sono identificati due percorsi e più precisamente:

02 – Sentiero del Giubileo – collega in senso Nord-Sud il varesotto (Ponte Tresa) e la Valle Spluga – con l’Oltrepo’ Pavese offrendo un’alternativa al tradizionale percorso della Via Francigena.

15 – Antica strada Regina – riguarda il recupero di una delle più note vie di transito della Lombardia, in parte già strutturato con percorsi pedonali attrezzati. L’asse della Regina risale la sponda occidentale del lago di Como e giunge a Chiavenna, da cui si dipartono le due direttrici transalpine verso lo Spluga e la Val Bregaglia.

Nell’apposito allegato sono riportate le caratteristiche tecniche dei due percorsi estrapolati dal PTR.

Dall’abaco delle principali informazioni articolato per comuni, si rileva tra i centri e nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale, il nucleo di **Casenda**.

A4.3 -Istituzioni per la tutela della natura

Il PTR riporta nella tavola C – una lettura del territorio riguardante il sistema delle infrastrutture idrografiche superficiali, nonché gli elementi puntuali relativi alla presenza di monumenti naturali, riserve naturali, geositi di rilevanza regionale, SIC – Siti di Importanza Comunitaria, ZPS – Zona di Protezione Speciale.

Il territorio comunale di Samolaco comprende i seguenti SIC:

Codice IT2040041 – Piano di Chiavenna

Nell’apposito allegato è riportato un estratto della tavola C.

A4.4 -Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

La tavola D – riporta le aree di particolare interesse paesistico ambientale e le indicazioni grafiche relative alla localizzazione degli ambiti di tutela definiti dal titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative - della normativa.

Il territorio comunale di Samolaco, come tutto il territorio della Valchiavenna, è interessato in particolare dalla norma riguardante la tutela paesaggistica degli ambiti di elevata naturalità, le cui disposizioni operative sono fissate all’art. 17 della normativa di piano. La caratteristica particolare riguarda però il fatto che la tavola D identifica il lago di Mezzola ed i territori circostanti tra gli ambiti di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, i cui criteri di intervento sono definiti dal 4° comma dell’art. 19 della normativa del Piano Paesaggistico.

Il PGT del Comune di Samolaco tiene conto degli obiettivi di tutela indicati nella norma sopra citata. La tabella di confronto che segue esplicita il rapporto tra gli obiettivi fissati dal PPR e le scelte del Documento di Piano del PGT del Comune di Samolaco.

Nell'apposito allegato è riportato un estratto della tavola D.

RAPPORTO TRA GLI OBIETTIVI DELLO SCENARIO LACUALE - ART. 19 COMMA 4 NORMATIVA P.P.R. CON LE AZIONI DEL PGT		
OBIETTIVI	AZIONI	INDICAZIONI PER IL PIANO DELLE REGOLE
-Preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti	Analisi dettagliata degli usi del suolo ad orientamento vegetazionale con la definizione delle differenti specificità dei sistemi verdi	Introduzione nella normativa delle aree di versante di norme relative agli interventi di manutenzione e conservazione del paesaggio
	Evidenziazione della presenza del paesaggio terrazzato e delle coltivazioni tipiche	
-Salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale	Analisi della sensibilità paesistica con identificazione degli sbocchi dei cannocchiali prospettici con tutela degli elementi con-notativi dello scenario lacuale	
-Recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei di antica formazione degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale	Analisi dettagliata del sistema antropico con schedatura dei nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali finalizzata alla predisposizione di una normativa che facilita il recupero e la riqualificazione dei contesti	Predisposizione di una norma specifica orientata alla facilitazione degli interventi di recupero ed alla contestuale conservazione degli elementi architettonici di pregio
	Definizione del sistema di percorrenza lago-monti, lungolago e di mezzacosta	
-Massimo contenimento delle edificazioni sparse e attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica	Scelte relative agli ambiti di trasformazione tese a ridurre il consumo di suolo ed all'individuazione di ambiti di trasformazione che comportano minore incidenza paesistica	
-Attento inserimento paesistico	Identificazione nelle analisi	Introduzione di norme che garan-

<p>saggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola</p>	<p>dello stato di fatto degli edifici utilizzati per la conduzione dei fondi</p>	<p>tiscano la qualità degli interventi nelle aree agricole e che delimitano le aree agricole edificabili da quelle coltivabili</p> <p>Individuazione degli ambiti di riqualificazione di strutture agricole degradate e introduzione di normative che facilitano gli interventi</p>
<p>-Attenta localizzazione e corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti reti strutture per la produzione di energia</p>		
<p>-Integrazione tra politiche e interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione paesaggistica dei versanti</p>	<p>Valutazione del rapporto tra gli aspetti geologici e le problematiche urbanistiche e paesaggistiche attraverso un'integrazione tra gli studi</p>	
<p>-Promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere</p>	<p>Localizzazione e valorizzazione dei belvedere del comune e razionalizzazione del sistema di viabilità minore</p>	
<p>-Promozione delle azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi</p>	<p>Verifica degli ambiti di degrado già identificati dal PTR e dal PTCP con l'individuazione di normative idonee ad interventi di ripristino.</p>	
<p>-Tutela organica delle sponde dei territori contermini come indicato al comma 5 dell'art. 19 delle norme</p>	<p>Definizione di un ambito di salvaguardia nei territori di cui al comma 5 dell'art. 19 della normativa che escluda la realizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive, o di lavorazioni di inerti nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita</p>	

A5 - DEGRADO

Le analisi territoriali definite nel PTR prevedono l'individuazione di 5 grandi categorie di cause che agiscono ed interagiscono nei diversi contesti paesaggistici:

- *dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi catastrofici*
- *processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani*
- *trasformazione della produzione agricola e zootecnica*
- *sotto utilizzo, abbandono e dismissione*
- *criticità ambientali – aria – acqua – suolo*

L'identificazione di elementi di degrado è riportata nelle tavole H1 – H2 – H4 – F - G del PTR e nell'apposito allegato sono riportanti gli stralci delle tavole sopra citate, riguardanti il territorio comunale di Samolaco.

Si evidenzia la presenza di ambiti estrattivi cessati.

A6 - INDIRIZZI NORMATIVI

Il Piano del Paesaggio Regionale prevede nella normativa attuativa indirizzi e norme costituenti la disciplina paesaggistica dei paesaggi lombardi, tra i quali al titolo III – Disposizioni del PPR immediatamente operative – vengono introdotti elementi immediatamente prescrittivi e di indirizzo per la pianificazione comunale.

L'art. 34 delle Norme Attuative “*Indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione del PGT*” precisa che i comuni nella redazione dei PGT impostano scelte di sviluppo urbanistico in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela paesaggistica contenuti nel PPR, in particolare:

- *recepiscono le normative immediatamente prevalenti ed assumono gli orientamenti contenuti nel quadro di riferimento paesistico e negli elaborati dispositivi*
- *prendono in considerazione gli elaborati conoscitivi messi a disposizione dal PTR e dal PTCP*

- *assumono le necessarie misure di inquadramento delle proprie scelte urbanistiche nel rispetto dei valori paesaggistici di rilievo sovracomunale ed intercomunale,*
- *assumono come riferimento metodologico la DGR 1681/2005 Modalità per la pianificazione comunale*
- *danno priorità al recupero ed al riuso degli edifici e dei siti abbandonati ed alla riqualificazione degli ambiti degradati*
- *determinano la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale*
- *indicano, per particolari ambiti del territorio comunale, prescrizioni paesaggistiche di dettaglio che incidono anche sugli interventi edilizi*

In sede di approvazione del PGT, deve inoltre essere accertata l'adeguatezza dell'apparato analitico descrittivo del piano nonché la corretta localizzazione degli ambiti assoggettati a tutela da parte del Decreto Legislativo 42/2004, nonché la sostanziale corrispondenza del PGT agli indirizzi ed alle strategie del Piano del Paesaggio.

Il PGT, per il quale sia stata verificata la corrispondenza agli obiettivi di tutela paesaggistica, assume natura di atto di maggior definizione.

Tra gli elementi contenuti nelle Disposizioni immediatamente operative assume particolare rilievo la presenza di ambiti di elevata naturalità definiti all'art. 17 della normativa, per i quali la disciplina paesaggistica prevede il rispetto degli obiettivi fissati dal PPR.

Il PGT del Comune di Samolaco ha declinato le indicazioni complessive di natura paesaggistica e territoriale alla scala locale, verificando contestualmente le prescrizioni contenute nella pianificazione provinciale.

Il PGT può assumere conseguentemente la natura di atto di maggior definizione ai sensi dell'art. 6 della normativa.

ALLEGATI:

ESTRATTI TAVOLE P.T.R.

RETE ECOLOGICA REGIONALE

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio



PIANO
TERRITORIALE
REGIONALE

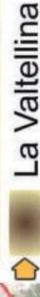
**Il Comune di SAMOLACO in rapporto
al DOCUMENTO DI PIANO del PTR**



Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Polarità Emergenti



La Valtellina

Triangolo Lodi - Crema - Cremona

Lomellina-Novara

Triangolo Brescia - Mantova - Verona

Sistema Fiera - Malpensa

Triangolo Insubrico

Polarità storiche

Area metropolitana milanese

Asse del Sempione

Brianza

Poli della fascia prealpina

Conurbazione di Bergamo

Conurbazione di Brescia

● Poli di sviluppo regionale

✈️ Aeroporti principali

Fiere

■ Internazionale

▲ Nazionale

— Viabilità



Regione Lombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

COMO

LECCO

SONDRIO

Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

- Fascia A: deflusso della piena di riferimento
- Fascia B: esondazione della piena di riferimento (tempo di ritorno = 200 anni)
- Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno = 500 anni)

Aree a rischio idrogeologico molto elevato definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Ex L. 267/98

- Frane
- Esondazioni fluvio-torrentizie
- Colate detritiche su conoidi
- Valanghe

Rete Natura 2000

- Siti di importanza comunitaria (SIC)
- Zone di protezione speciale (ZPS)

Sistema delle aree protette

- Parchi naturali
- Parchi regionali

Zone umide della Convenzione di Ramsar

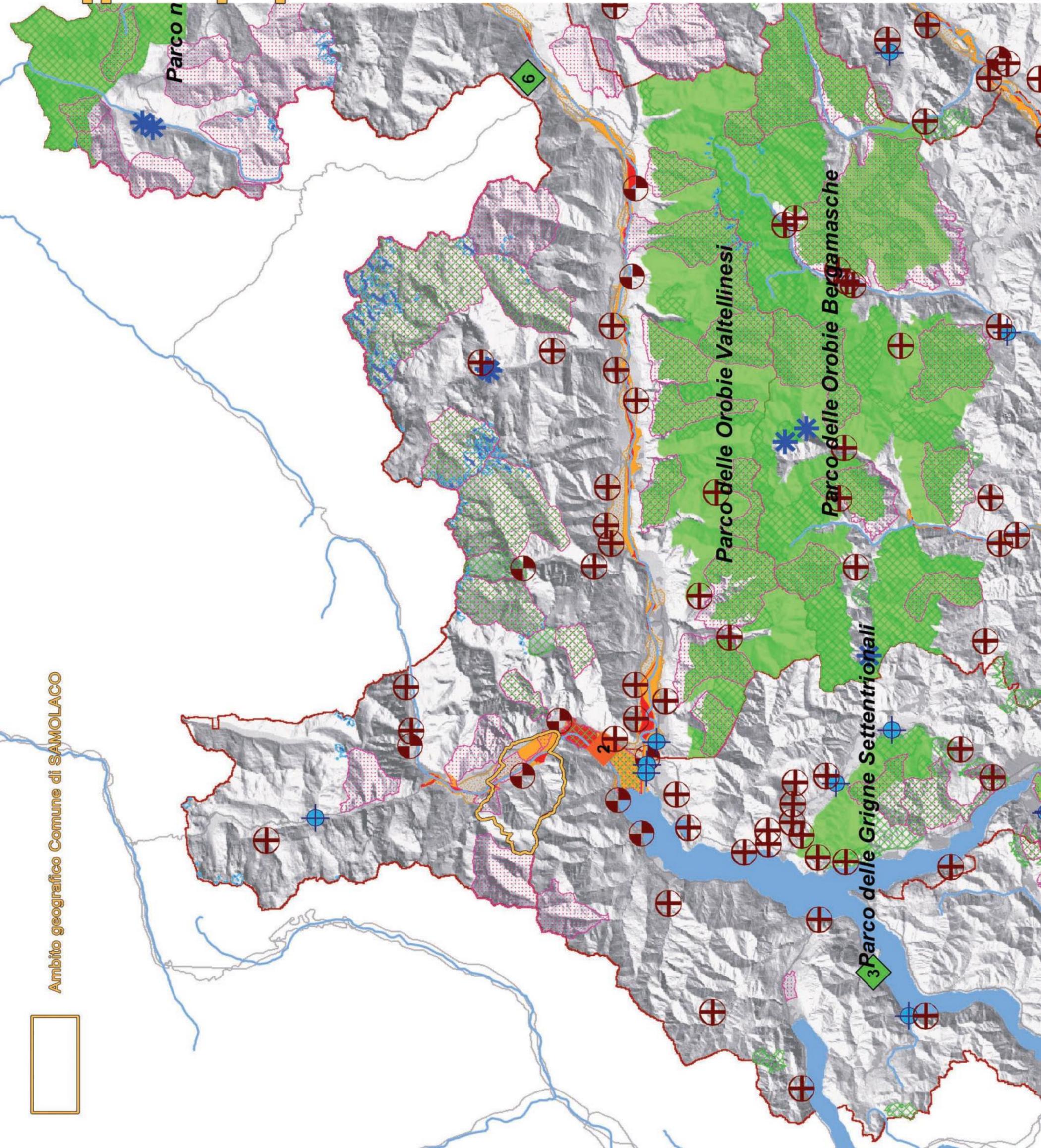
- 1 Isola Boscone
- 2 Lago di Mezzola
- 3 Palude di Brabbia
- 4 Paludi di Ostiglia
- 5 Torbiere di Iseo
- 6 Valli del Mincio

Siti riconosciuti dall'Unesco quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- 1 Inseediamento industriale di Crespi d'Adda, 1995
- 2 Arte Rupestre della Val Camonica, 1979
- 3 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 4 Santa Maria delle Grazie e Cenacolo, 1980
- 5 Mantova e Sabbioneta, 2008
- 6 La Ferrovia Retica nei paesaggi di Albulia e Bernina, 2008

Ghiacciai

- Area perfluviiale del Po



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'

-  Aeroporti principali
-  Idroscalo Internazionale di Como
-  Infrastrutture viarie - in progetto
-  Infrastrutture ferroviarie - in progetto
-  Viabilità autostradale esistente
-  Viabilità principale esistente
-  Viabilità secondaria esistente
-  Ferrovie esistenti
-  Fiumi/Canali navigabili

INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

-  fino a 10 MW
-  da 11 a 50 MW
-  da 51 a 100 MW
-  da 101 a 500 MW
-  da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

-  Fino a 50 MW
-  da 51 a 150 MW
-  da 151 a 780 MW
-  da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

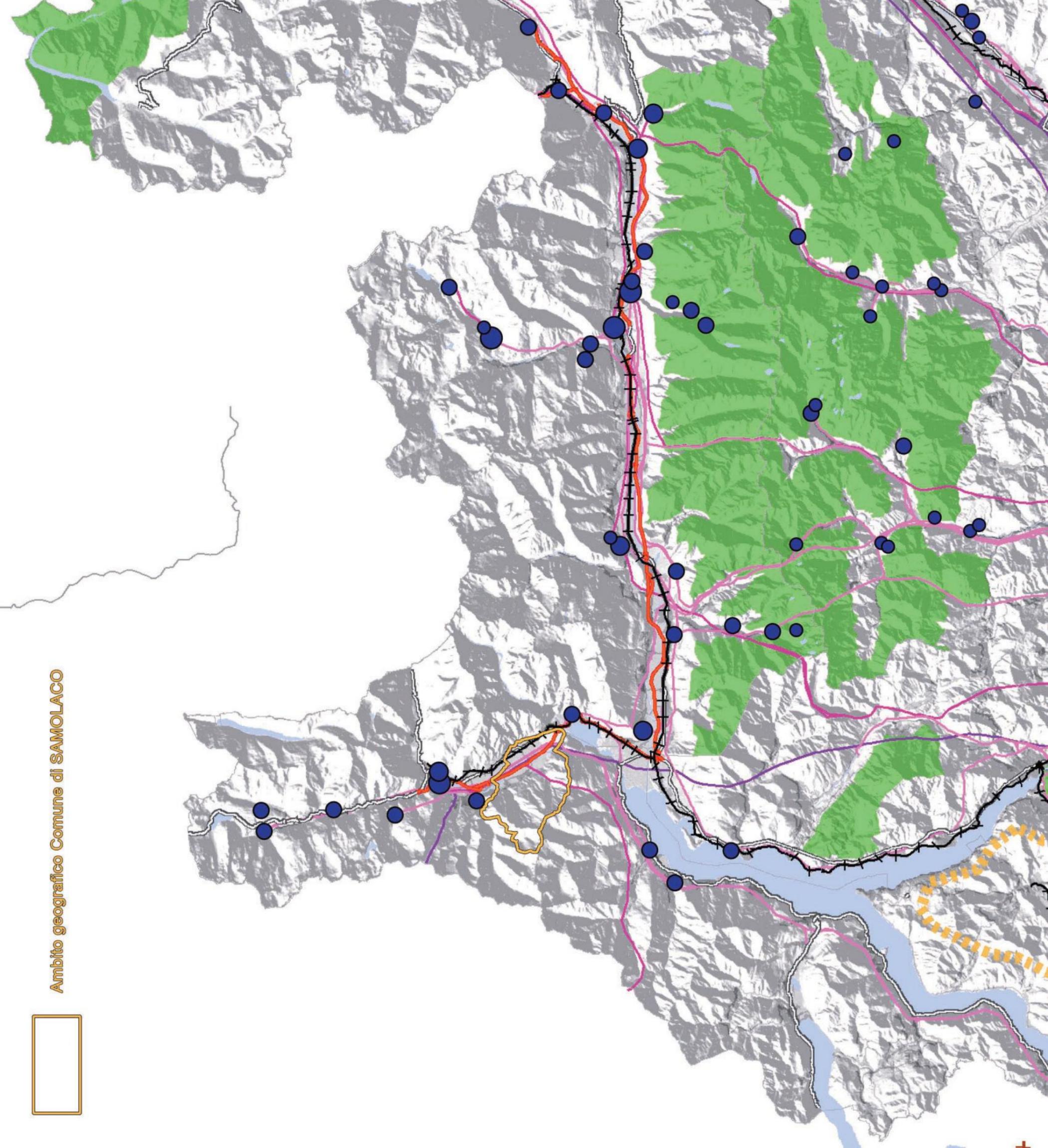
-  132 KV
-  220 KV
-  400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

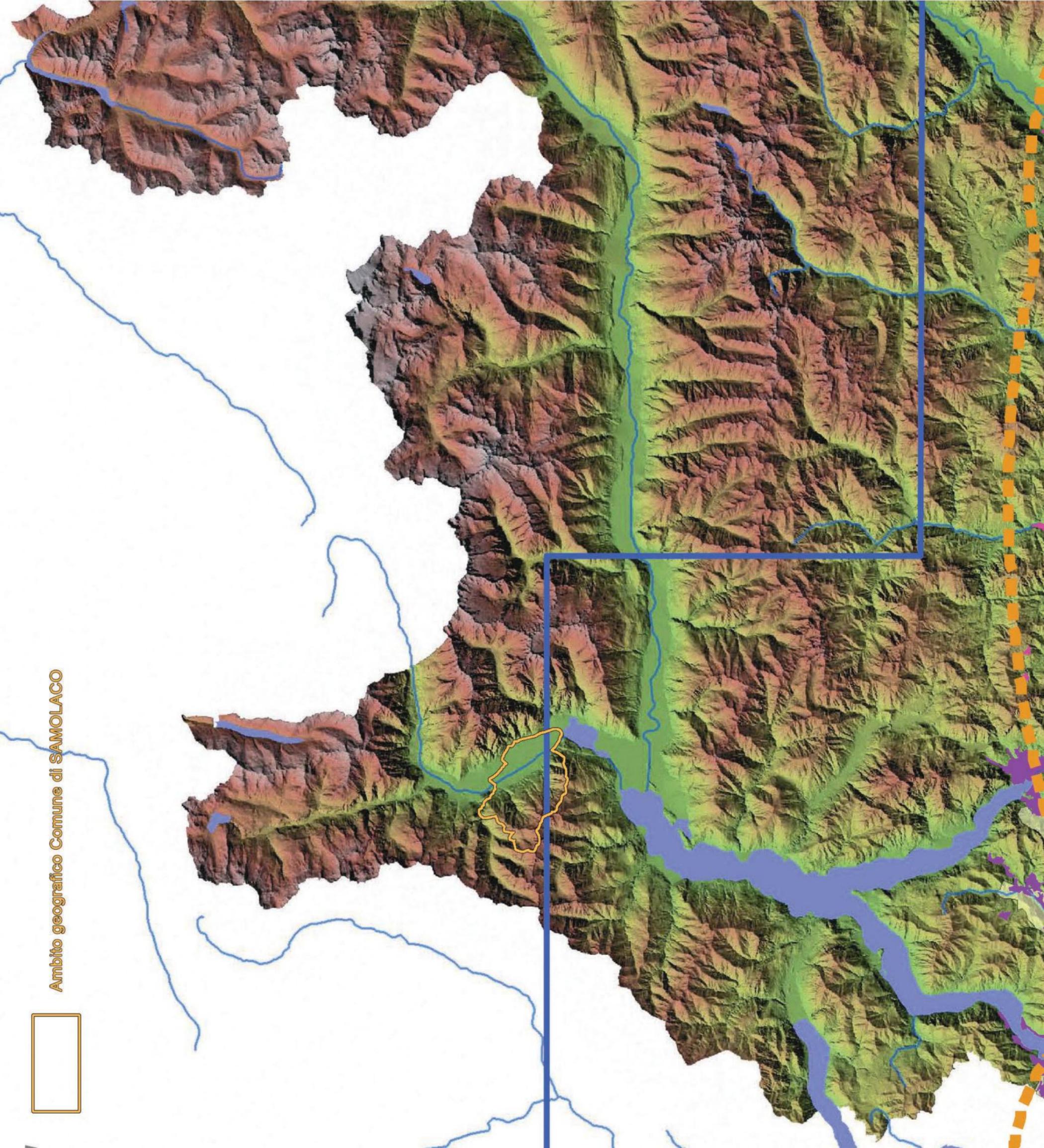
-  Bacino Lambro - Seveso - Olona

PARCHI E RISERVE

-  Parchi Naturali
-  Parchi Regionali e Nazionali



Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Sistema territoriale della Montagna



Sistema territoriale dei Laghi



Sistema territoriale Pedemontano



Sistema territoriale Metropolitan

Settore ovest

Settore est



Sistema territoriale della Pianura Irrigua



Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi



ptir
Pianificazione
territoriale
regionale

Regione Lombardia

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

I SISTEMI TERRITORIALI DEL PTR

Scala 1:300.000

tavola

4

Strumenti Operativi



Regione Lombardia
gennaio 2010

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale
13189	PORLEZZA	CO	Ambito del Lago di Lugano		autostrada Brescia-Bergamo-Milano	
12113	PORTO CERESIO	VA	Ambito del Lago di Lugano			
12114	PORTO VALTRAVAGLIA	VA	Ambito del Lago Maggiore			
14053	POSTALESIO	SO			S.S. 38 Variante Tartano-Sondrio	
14054	PRATA CAMPORTACCIO	SO			S.S. 36 Riqualfica Gera Lario-Chiavenna	
16174	PREDORE	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
12116	RANCO	VA	Ambito del Lago Maggiore			
18120	REDAVALLE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
15182	RHO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	
16180	RIVA DI SOLTÒ	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
15183	ROBECCHETTO CON INDUNO	MI			Potenziamento linea Novara-Malpensa: tratta Castano Primo-Vanzaghella	
18124	ROBECCO PAVESE	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
20052	RONCOFERRARO	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
20054	SABBIONETA	MN		Mantova e Sabbioneta 2008		
13203	SALA COMACINA	CO	Ambito del Lago di Como			
17189	SALE MARASINO	BS	Ambito del Lago d'Iseo			
17170	SALO'	BS	Ambito del Lago di Garda			
12118	SAMARATE	VA			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate	
14057	SAMOLACO	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualfica Gera Lario-Chiavenna	
17171	SAN FELICE DEL BENACO	BS	Ambito del Lago di Garda			
14058	SAN GIACOMO FILIPPO	SO			S.S. 36 Riqualfica Gera Lario-Chiavenna	
18136	SAN GIORGIO DI LOMELLINA	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
20057	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
19090	SAN GIOVANNI IN CROCE	CR			Autostrada regionale Cremona-Mantova	
18137	SAN MARTINO SICCOMARIO	PV			Autostrada regionale Broni-Mortara	
13248	SAN SIRO	CO	Ambito del Lago di Como			
16193	SARNICO	BG	Ambito del Lago d'Iseo			
17176	SELLERO	BS		Arte Rupestre della Val Camonica 1979		
13212	SENNÀ COMASCO	CO			Potenziamento del Sistema Gottardo:quadruplicamento tratta Chiasso-Monza; Autostrada regionale	

Rafforzare la competitività
Proteggere e valorizzare le risorse
Riequilibrare il territorio



PIANO
TERRITORIALE
REGIONALE

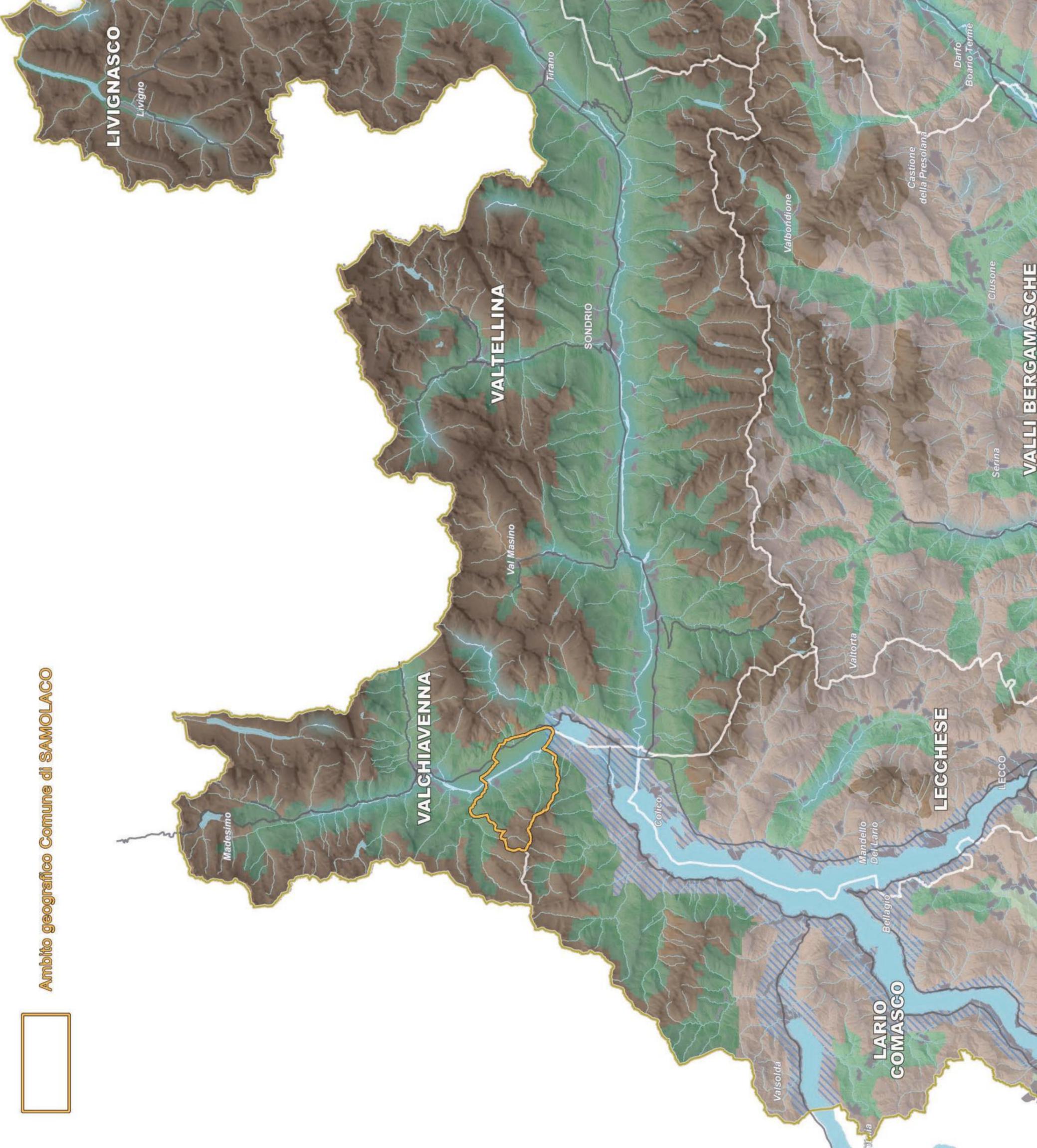
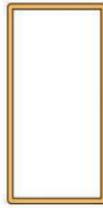
Il Comune di SAMOLACO in rapporto
al PIANO PAESAGGISTICO del PTR



Regione
Lombardia



Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
 - Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
 - Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
 - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
 - Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani alluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
 - Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle culture foragere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepò pavese**
 - Paesaggi della fascia pedemontana
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Ambiti geografici dei Paesaggi di Lombardia (Vol. 2)

1. Valtellina
2. Livignasco
3. Valchiavenna
4. Lario comasco
5. Comasco e Canturino
6. Lecchese
7. Varesotto e Colline del Varesotto e Valle Olona
8. Brianza e Brianza orientale
9. Valli bergamasche
10. Pianura bergamasca
11. Val Camonica
12. Sebino e Franciacorta
13. Valli Bresciane
14. Bresciano e Colline del Mella
15. Riviera gardesana e Monne del Garda
16. Mantovano
17. Cremonese
18. Cremonese
19. Lodigiano e Colline di San Colombano
20. Milanese
21. Pavese
22. Lomellina
23. Oltrepò Pavese



PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

AMBITI GEOGRAFICI E

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Piano Paesaggistico Indirizzi di Tutela



INDIRIZZI DI TUTELA

ASPETTI PARTICOLARI

INDIRIZZI DI TUTELA

I.1 PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA (I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)

Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frangiate linee di cresta.

I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici.

La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena.

Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico-naturalistico.

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardano morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa.

Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

Energie di rilievo
Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Acque
Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fessila, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Vegetazione
La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Fauna
Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovini).

Percorrenze
I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

Elementi intrusivi
Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini scistici ...).

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alpi quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di disseminazione di impianti.

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ...) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

L'apertura di nuovi impianti scistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunicare rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia.

Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Paesaggi dei versanti delle agghifoglie

Ai di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle agghifoglie (Laris, Pinus, Picea).

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.

Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.

Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le roccie esposte ecc...

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle agghifoglie.

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico.

Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali

Percepibilità dei versanti

Arete sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delimitando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.

Insediamenti permanenti di pendio

Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.

Coltivazioni tradizionali

Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.

Insediamenti di fondovalle

Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzati, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche culturali che valgano a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono culturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

2.3 PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI

La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici.

La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li compongono è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI

Superficie lacuale

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.

Darsene e porti

Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che comita fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.

Sponde dei laghi

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compito missione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.

Insediamenti-Percorrenze

L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.

Vegetazione

La rilevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Colture tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti

INDIRIZZI DI TUTELA

Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé; anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore.

Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti.

Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.

Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edili e integrazioni confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio.

Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.

L'ammendamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi.

Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR. Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.

Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.

Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Contorni provinciali
 - Contorni regionali
 - Luoghi dell'identità regionale
 - Paesaggi agrari tradizionali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
 - Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
 - Linee di navigazione
 - Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
 - Belvedere - [vedi anche Tav. E]
 - Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
 - Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
 - Bacini idrografici interni
 - Ferrovie
 - Ambiti urbanizzati
 - Idrografia superficiale
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
 - Dell'Oltrepò
 - Della pianura



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

ELEMENTI IDENTIFICATIVI E
PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Piano Paesaggistico Repertori



PPR - Repertori

PAESAGGI AGRARI TRADIZIONALI (TAVOLA B)

RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE
51	PV	Colture promiscue dell'Oltrepò Pavese
52	PV	Colture promiscue di Castelletto di Branduzzo e Lungavilla
53	PV	Marcite e prati irrigui della Sforzesca
54	PV	Risaie di Villanova, di Olevano, della Vallara
55	PV	Vigneti di Canneto Pavese
56	SO	Alpeggi della val Grosina
57	SO	Alpeggi di Briotti (Piateda)
58	SO	Alpeggi di Plaghera
59	SO	Coltivi sulle paleofrane di Uschione e Prosto
60	SO	Maggenghi della val Malenco a Franscia
61	SO	Maggenghi delle Tagliate (Cosio V.)
62	SO	Maggenghi di Gaggio (Berbenno di V.)
63	SO	Maggenghi di Poirà
64	SO	Maggenghi e alpeggi di Costamoscia
65	SO	Pascoli del Pian dei Cavalli e dell'Alpe Groppera
66	SO	Prati della bonifica trivulzia (Samolaco)
67	SO	Prati di Frontale e pascoli della valle di Rezzalo
68	SO	Prati e castagneti del Piano della Zocca (Valmasino)
69	SO	Prati e pascoli della val Zebrù
70	SO	Prati e pascoli della val di Mello
71	SO	Terrazzi di Teglio

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico
Abaco per Comuni
Presenza elementi
connotativi rilevanti



PPR - Abaco delle principali informazioni articolato per comuni - Volume 2

SO 14051	POGGIRIDENTI
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Poggiridenti: Santuario della Madonna del Carmine	

SO 14052	PONTE IN VALTELLINA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico	

SO 14053	POSTALESIO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	

SO 14054	PRATA CAMPORTACCIO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	

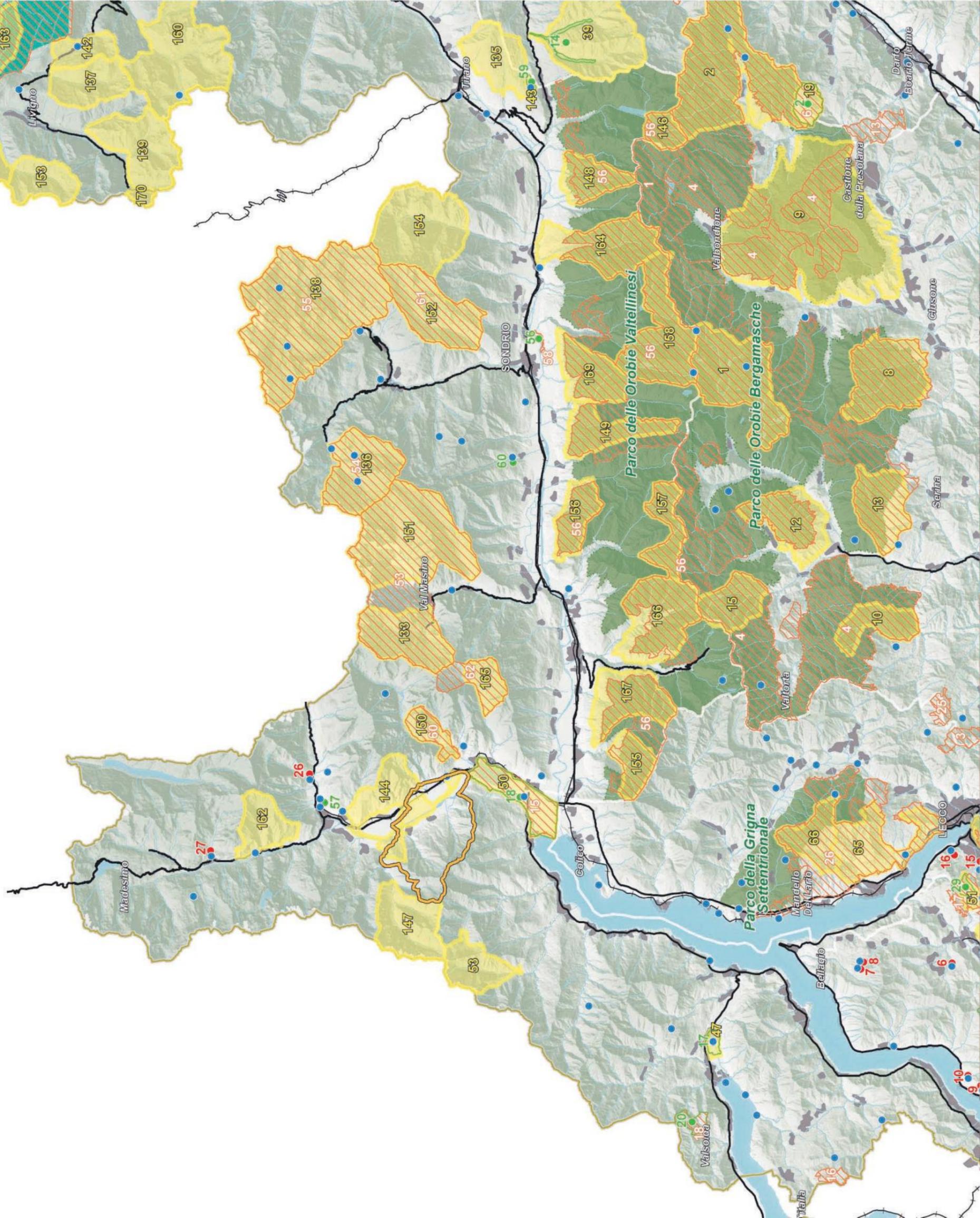
SO 14055	RASURA
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	

SO 14056	ROGOLO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Fistolera	
Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica: Rogolo: Castello e Chiesa di S. Giorgio	



SO 14057	SAMOLACO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI	
Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Casenda	

Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Confini provinciali
 - Confini regionali
 - Bacini idrografici interni
 - Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
 - Idrografia superficiale
 - Ferrovie
 - Strade statali
 - Autostrade e tangenziali
 - Ambiti urbanizzati
 - Parco nazionale dello Stelvio
 - Monumenti naturali
 - Riserve naturali
 - Geositi di rilevanza regionale
 - SIC - Siti di importanza comunitaria
 - ZPS - Zone a protezione speciale
- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
 - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Piano Paesaggistico Repertori



PPR - Repertori

SITI NATURA 2000: SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA -SIC- (TAVOLA C)

RIF. NUM.	PROVINCIA	CODICE	DESCRIZIONE
45	CO	IT2020005	Lago di Alserio
46	CO	IT2020004	Lago di Montorfano
47	CO	IT2020001	Lago di Piano
48	CO	IT2020006	Lago di Pusiano
49	CO	IT2020003	Palude di Albate
50	CO	IT2040042	Pian di Spagna e Lago di Mezzola
143	SO	IT2040025	Pian Gembro
144	SO	IT2040041	Piano di Chiavenna
145	SO	IT2040037	Rifugio Falk
146	SO	IT2040036	Val Belviso
147	SO	IT2040040	Val Bodengo
148	SO	IT2040035	Val Bondone - Val Caronella
149	SO	IT2040031	Val Cervia
150	SO	IT2040018	Val Codera
151	SO	IT2040020	Val di Mello - Piano di Preda
152	SO	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino
153	SO	IT2040003	Val Federia
154	SO	IT2040038	Val Fontana
163	SO	IT2040004	Valle Alpisella
164	SO	IT2040034	Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
165	SO	IT2040023	Valle dei Ratti
166	SO	IT2040028	Valle del Bitto di Albaredo
167	SO	IT2040027	Valle del Bitto di Gerola

Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Contorni provinciali
- Contorni regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geomorfologico, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [indirizzi di tutela - Parte III]

Regione Lombardia
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
 QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA
 PAESAGGISTICA REGIONALE
 tavola **D**

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico Repertori



RIF. NUM.	PROVINCIA	DESCRIZIONE	VALORE PREVALENTE
208	SO	Curlo (Chiesa Valmalenco)	geomorfologico
209	SO	Parco Geologico di Chiareggio	petrografico
210	SO	Sentiero Glaciologico del Ventina	geomorfologico
211	SO	Val Sissone	mineralogico
212	SO	Cava di Fornaci di Nuova Olonio	geologia strutturale
213	SO	Lago di Trona	paleontologico
214	SO	Incisioni Rupestri del Dosso di Giroldo	paleoantropologico
215	SO	Campo Frasca	petrografico
216	SO	Sentiero Glaciologico Fellaria	geomorfologico
217	SO	Valle dello Scerscen	geomorfologico
218	SO	Vedretta di Scerscen Inferiore	petrografico
219	SO	Passo d'Eira	geologia strutturale
220	SO	Cave di Riva di Novate Mezzola	petrografico
221	SO	San Giorgio di Novate	mineralogico
222	SO	Solco della Val Piana	mineralogico
223	SO	Forno Fusore Val Venina	geominerario
224	SO	Sazzo (Piateda)	sedimentologico
225	SO	Cascate dell'Acquafraggia	geomorfologico
226	SO	Frana di Piuro	geomorfologico
227	SO	Piramidi di Postalesio	geomorfologico
228	SO	Sasso Bianco	geologia strutturale
229	SO	Lotteno (Prata Camportaccio)	petrografico
230	SO	Frana di Cimaganda	geomorfologico
231	SO	Cava Maffei	petrografico
232	SO	Dossi di Triangia	geologia strutturale
233	SO	Conoide del Tartano	geomorfologico
234	SO	Madonna di Tirano	petrografico
235	SO	Torbiera dell'Alpe Palù	naturalistico
236	SO	Val di Mello e Sasso Remenno	geomorfologico
237	SO	Passo del Foscagno	geologia strutturale
238	SO	Val Viola Bormina	paesistico
239	SO	Val Pola	geomorfologico
240	SO	Ghiacciaio dei Forni	geomorfologico
241	SO	Vedretta della Miniera (Valfurva)	petrografico
242	SO	Pian Gembro	naturalistico
243	SO	Punt di Sass	geografico
244	VA	Scisti Ittiolitici	paleontologico
245	VA	Lago di Biandronno	geografico
246	VA	Cascata del Pesegh	geomorfologico
247	VA	Erratico di Brinzio	geomorfologico
248	VA	Forre d'Olona	sedimentologico
249	VA	Campo dei Fiori	geologia stratigrafica
250	VA	Granofiro di Cuasso - Località-Tipo	geologia stratigrafica
251	VA	F.Ne di Cunardo - Località-Tipo	geologia stratigrafica
252	VA	Palude Brabbia	naturalistico
253	VA	Forra della Val Ganna	geomorfologico
254	VA	Serie del Piambello - Località-Tipo	geologia stratigrafica
255	VA	F.Ne di Mesenzana - Località-Tipo	geologia stratigrafica
256	VA	Sasso Cavallaccio	geomorfologico
257	VA	Pietra Buia	geomorfologico
258	VA	F.Ne di Ternate - Località-Tipo	geologia stratigrafica
259	VA	Lago di Ganna	geografico
260	VA	Malnate – Gurone -Bizzozero	geologia stratigrafica

Piano Paesaggistico

Abaco per Comuni

Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale



Regione Lombardia – gennaio 2010

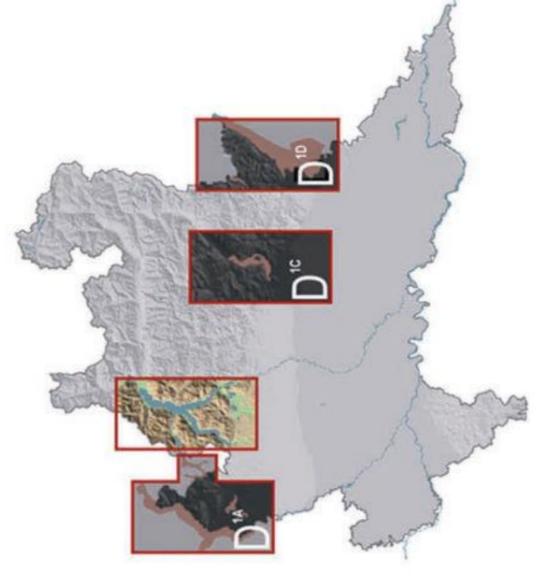
PPR - Abaco delle principali informazioni articolato per comuni – Volume 1

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 6	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
14045	MORBEGNO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14046	NOVATE MEZZOLA	SO	X								FASCIA ALPINA		PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA		
14047	PEDESINA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14048	PIANEDO	SO				X					FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14049	PIATEDA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14050	PIURO	SO	X								FASCIA ALPINA		MARMITTE DEI GIGANTI	CASCATE DELL'ACQUA FRAGGIA	
14051	POGGIRIDENTI	SO									FASCIA ALPINA				
14052	PONTE IN VALTELLINA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14053	POSTALESIO	SO	X								FASCIA ALPINA		PIRAMIDI DI POSTALESIO		
14054	PRATA CAMPORAGGIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14055	RASURA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14056	ROGOLO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14057	SAMOLACO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14058	SAN GIACOMO FILIPPO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14059	SERNIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14060	SONDALO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14061	SONDRIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14062	SPRIANA	SO									FASCIA ALPINA				
14063	TALAMONA	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14064	TARTANO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14065	TEGLIO	SO									FASCIA ALPINA	PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI			
14066	TIRANO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14067	TORRE DI SANTA MARIA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14068	TOVO DI SANT'AGATA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14069	TRACONA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14070	TRESIVIO	SO									FASCIA ALPINA				
14074	VAL MASINO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14071	VALDIDENTRO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14072	VALDISOTTO	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO	PALUCCIO DI OGA		
14073	VALFURVA	SO	X								FASCIA ALPINA	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO			
14075	VERCEIA	SO	X								FASCIA ALPINA		PIAN DI SPAGNA - LAGO DI MEZZOLA		
14076	VERVIO	SO	X								FASCIA ALPINA				
14077	VILLA DI CHIAVENNA	SO	X								FASCIA ALPINA				
14078	VILLA DI TIRANO	SO	X								FASCIA ALPINA		PIAN GEMBRO		
12001	AGRA	VA				X	X				FASCIA PREALPINA				
12002	ALBIZZATE	VA									FASCIA COLLINARE				Coltore del Varesotto, Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno



Legenda

- Contorni comunali
- Contorni provinciali
- Contorni regionali
- Bacini idrografici interni
- Linee di navigazione
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade locali
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parchi regionali istituiti
- Riserve naturali
- Bellezze individue
- Bellezze d'insieme
- Zone umide
- Ambito di tutela paesaggistica dei corsi d'acqua - [art. 142, D.lgs 42/04]
- Territori alpini - [art. 142, D.lgs 42/04]
- Territori confermati ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica dei laghi insubrici [art. 19, comma 5 e 6]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]
- Ambiti di elevata naturalità



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

**QUADRO DI RIFERIMENTO DELLE TUTELE DEI LAGHI INSUBRICI:
LAGO DI COMO E LECCO**

tavola **D.1B**

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico Normativa



- b) previsioni contenute in piani urbanistici attuativi già convenzionati o in programmi di intervento già beneficiari di finanziamenti pubblici e situazioni di diritti acquisiti alla data di entrata in vigore del presente piano;

al di fuori delle situazioni di cui alle lettere a) e b) del presente comma, non possono essere realizzati interventi urbanistici ed edilizi, fatto salvo quanto disposto al precedente comma 8.

Art. 18

(Tutela paesaggistica dell'ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa)

1. Relativamente all'ambito Barco-Certosa, definito ambito di specifico valore storico-ambientale, rappresentato nella tavola D del P.P.R. e puntualmente individuato nei Repertori ad essa allegati, escluse le aree comprese nel Parco del Ticino, la disciplina di tutela paesaggistica è demandata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia, e in particolare al Piano paesistico di dettaglio – Ambito Barco Certosa, approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 41 del 29.09.2005.

Art. 19

(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

1. Ai fini della tutela del paesaggio lombardo, assumono specifica rilevanza la ricchezza e diversa connotazione dei numerosi laghi presenti sul territorio regionale. In riferimento alle diverse tipologie di specchio lacuale e relativi contesti, con specifico riferimento alle procedure di legge per la tutela dei territori contermini, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/04, valgono le seguenti indicazioni paesaggistiche:
 - Laghi alpini. La priorità paesaggistica è la preservazione dell'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre e delle aree contermini. Vanno in tal senso attentamente considerati interventi di prelievo idrico e interventi di trasformazione delle sponde e dell'immediato intorno, tenendo conto anche delle indicazioni di cui al punto 1.1 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano.
 - Laghi prealpini e collinari. Le priorità paesaggistiche sono la preservazione dell'elevato grado di naturalità e la valorizzazione delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche, con specifico riferimento al sistema di insediamenti di interesse storico e delle presenze archeologiche che li caratterizza. Assume specifico rilievo, in termini di valorizzazione paesaggistica, la promozione di forme di fruizione compatibili con l'ambiente, correlate alla valorizzazione dei beni culturali locali. Le province e i parchi tramite la definizione dei contenuti paesaggistici dei propri P.T.C. valutano in tal senso le migliori modalità di correlazione e messa a sistema dei predetti ambiti con le previsioni di rete verde e percorsi di fruizione paesaggistica.
 - Lagheti di cava. La priorità paesaggistica è il recupero ambientale e paesaggistico volto alla costruzione o al ripristino degli elementi di correlazione con il paesaggio locale. La diffusa presenza di specchi d'acqua artificiali che caratterizza alcune aree della pianura rende necessario uno sforzo comune degli enti preposti per orientare il recupero funzionale e

paesaggistico dei diversi siti secondo azioni coordinate in una logica di sistema, prendendo in attenta considerazione:

- le problematiche ambientali per la tutela delle acque sotterranee e di superficie anche a fronte dei possibili fenomeni di eutrofizzazione e della stabilità dei luoghi,
- la compatibilità ambientale e paesaggistica dei laghetti con il contesto pianiziale padano,
- le necessità di interventi di difesa del territorio in prossimità dei corsi d'acqua,
- le relazioni con la rete ecologica,
- i rapporti potenziali con la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica,
- le indicazioni del P.T.C.P relative al sistema dei percorsi di fruizione e a sistemi, ambiti ed elementi di tutela e valorizzazione paesaggistica,

al fine di individuare le opportunità di riqualificazione migliorativa del paesaggio locale in riferimento alla valorizzazione turistico-fruitiva del sito, alla realizzazione di bacini di riserva idrica, alla creazione di nuove zone umide, alla copertura degli invasi orientata alla ricomposizione paesaggistica del territorio, secondo quanto indicato anche al punto 4.1 della Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano.

2. I Laghi di Mantova costituiscono una rilevanza naturalistica e paesaggistica di particolare valore ed unicità nel contesto della pianura lombarda. La tutela del suddetto bene è orientata alla salvaguardia dei valori naturalistici ed ecologici degli specchi lacuali e relative sponde, alla salvaguardia e alla valorizzazione delle relazioni visuali e simboliche con il centro storico di Mantova, alla ricostruzione di elementi verdi di relazione con il contesto più ampio, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate all'intorno.

Il Parco regionale del Mincio tramite il proprio P.T.C. e i comuni tramite il P.G.T., garantiscono la preservazione delle connotazioni naturalistiche e dei valori storico-culturali che connotano i laghi e l'immediato intorno, con specifico riferimento alla tutela degli aspetti ecologici del sito e alla salvaguardia dell'integrità e percepibilità dello skyline del centro storico di Mantova.

La Giunta regionale promuove con la Provincia di Mantova e il Parco regionale del Mincio e in accordo con il Comune di Mantova, la definizione di una specifica disciplina paesaggistica di dettaglio relativa all'area compresa tra il perimetro del suddetto Parco e il corso del canale Diversivo del Mincio, come indicata nella Tavola D del presente piano, individuando specifiche misure di salvaguardia e riqualificazione paesaggistica volte alla tutela e valorizzazione del contesto dei laghi, con riferimento al disegno della rete verde provinciale e tenendo conto delle necessarie correlazioni e coerenze con le indicazioni in tal senso contenute nel P.T.C. del Parco regionale del Mincio, nonché di quanto indicato nel presente comma o meglio specificato in riferimento ad aree e beni oggetto di specifica tutela ai sensi dell'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004. Il Comune di Mantova deve seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni di cui al presente comma.

3. I grandi laghi insubrici, Maggiore, Como e Lecco, Lugano, Iseo, Idro e Garda, costituiscono individualmente e nel loro insieme, per estensione e particolare connotazione, una specificità del paesaggio di Lombardia di rilevanza sovrapregionale. La Regione persegue l'attenta salvaguardia delle connotazioni paesaggistiche specifiche e l'attenta valorizzazione delle rilevanze

naturalistiche e culturali degli ambiti dei grandi laghi secondo quanto indicato nei successivi commi.

4. A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del *bacino idrografico* e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:
- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
 - La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
 - Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
 - Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
 - L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
 - L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,
 - La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
 - La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
 - La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei

luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico soprelevanzati;

- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

5. I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo

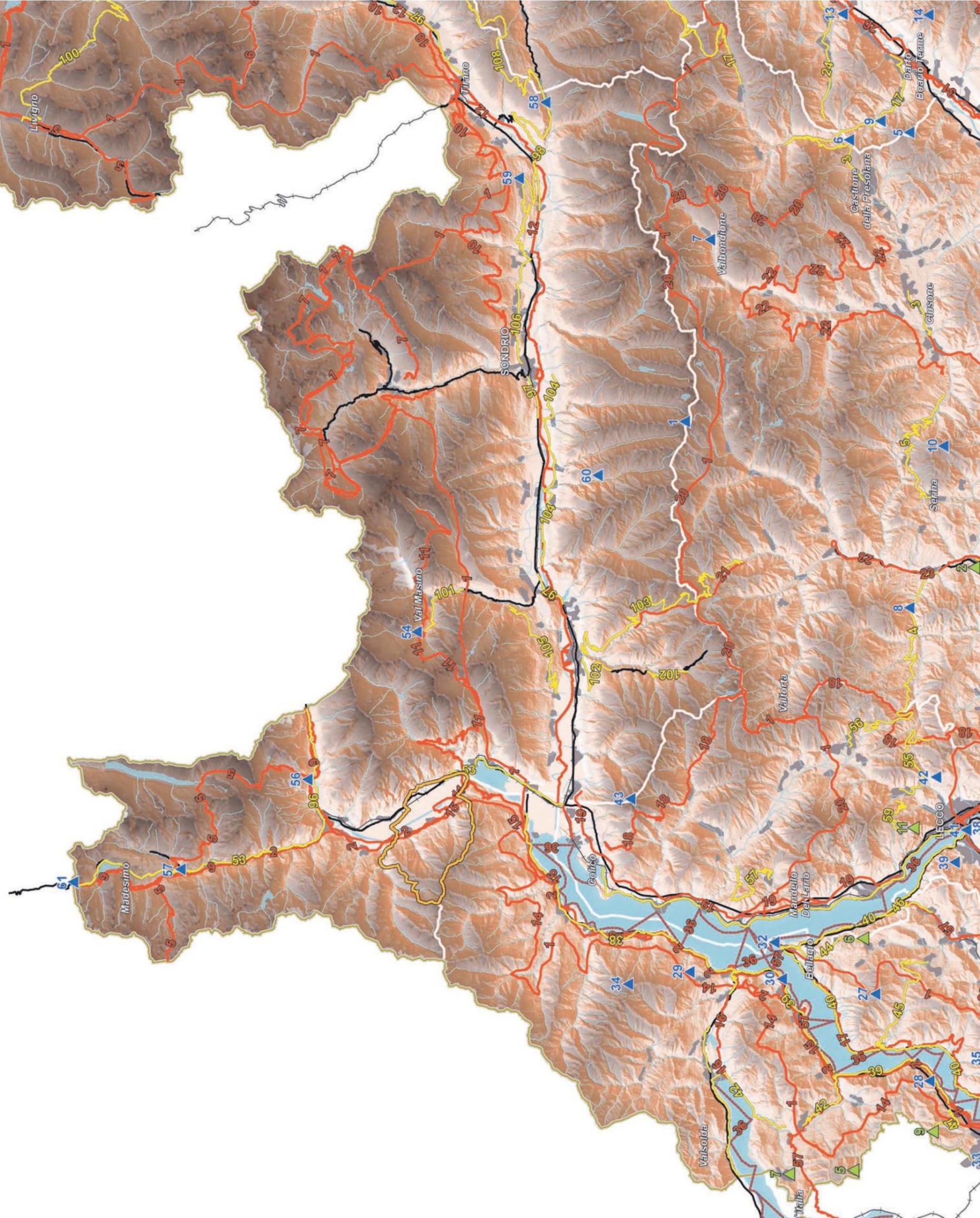
uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;

- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario;
- recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

6. Nei territori di cui al comma 5:

- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

-  Contorni provinciali
-  Contorni regionali
-  Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-  Belvedere - [art. 27, comma 2]
-  Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

VIABILITA' DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

Piano Paesaggistico Repertori



PPR - Repertori

TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (TAVOLA B, E)

Costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

1. risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
2. privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
3. perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
4. tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
5. perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazionale del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207.
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929.
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442.
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

02 - Sentiero del Giubileo

Itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Collega in senso nord-sud il Varesotto (Ponte Tresa) – e la Valle Spluga (con una bretella) - con l'Oltrepo' Pavese (Passo del Penice) offrendo in questo senso un'alternativa al tradizionale percorso della Via Francigena (intersecata all'altezza di Pavia) e un'integrazione alla stessa valorizzando il tracciato 'romeo' oltrepadano passante per la Valle Staffora, Bobbio e l'Alto Piacentino. Risulta essere, con il Sentiero E1, una delle poche possibilità di attraversamento della valle del Po su percorsi protetti. È comune in alcuni tratti con il Sentiero E1, l'itinerario del Ticino, la greenway Milano-Varzi. Inoltre a questo sentiero si affiancano, in funzione ciclabile, alcuni tratti della rete ciclabile della Provincia di Varese. In particolare: la ciclabile della Valganna, la ciclabile del Lago di Varese e la connessione Lago di Varese-Parco del Ticino.

Punto di partenza: Ponte Tresa – Passo dello Spluga.

Punto di arrivo: Passo del Penice – Corte S. Andrea.

Lunghezza complessiva: 400 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, in alcuni tratti ciclisti

Tipologia del percorso: sentieri, strade arginali e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Varese, Como, Pavia.

Province attraversate: Varese, Milano, Pavia, Sondrio, Como, Lodi.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio delle colline moreniche, paesaggio delle valli fluviali scavate, paesaggio della pianura irrigua, paesaggio appenninico.

15 - Antica Strada Regina (pedonale)

Riguarda il recupero di una delle più note vie di transito storico della Lombardia. In parte già realizzato con percorsi pedonali attrezzati fornisce importanti conoscenze sulla storia del commercio e delle vie di comunicazione utilizzate in epoca romana e ulteriormente incrementate dal Medioevo fino alla fine dell'Età Moderna. L'asse della Regina risale la sponda occidentale del lago di Como e giunge a Chiavenna, da cui si dipartono le due direttrici transalpine verso lo Spluga e verso la Bregaglia (passo del Settimo).

Punto di partenza: Como.

Punto di arrivo: Chiavenna.

Lunghezza complessiva: 120 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri, strade comunali, strade campestri

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.

Province attraversate: Como, Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle valli alpine glaciali.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE
DELLA LOMBARDIA

Piano Paesaggistico Normativa

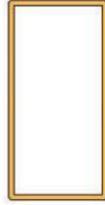


Art. 26

(Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesaggistico)

1. Nell'ambito del P.P.R., con specifico riferimento alla viabilità storica e di interesse paesaggistico, i termini "rete viaria", "viabilità" e "strada" devono intendersi comprensivi di tutti i tracciati e nodi delle reti infrastrutturali della mobilità, indipendentemente dalle caratteristiche tecniche del manufatto e dei mezzi che vi transitano.
2. Rientrano nei compiti e negli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:
 - rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
 - tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
 - viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.
3. I requisiti, di cui al comma 2, possono essere compresenti nel medesimo tratto viario; in tal caso, si applicano contemporaneamente i disposti di cui al presente articolo, relativi alle diverse categorie di viabilità.
4. Per rete fondamentale di grande comunicazione si intende l'insieme dei tracciati che collegano tra loro i principali centri urbani lombardi e che adducono ai valichi alpini e alle altre principali "porte" della regione.
5. Per la viabilità di cui al precedente comma il Piano assume l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; là dove la tutela dei valori storici, panoramici e ambientali non consigli diversamente, anche l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali non sarà impedito o dissimulato, ma sarà per quanto possibile organizzato, evitando la disordinata disseminazione lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto al tracciato, imponendo ragionevoli standard di qualità edilizia agli edifici di prima linea ed adeguati schemi di piantumazione e di arredo, anche in riferimento a spazi di sosta e aree di servizio.
6. In riferimento agli obiettivi di qualificazione della rete fondamentale di cui al precedente comma, la Regione e le Province promuovono progetti integrati finalizzati a riqualificare tracciati stradali e aree contermini, tramite l'attenta progettazione degli spazi non edificati e degli equipaggiamenti verdi, con specifica attenzione agli ingressi ai principali centri urbani.

7. E' considerata viabilità storica quella i cui tracciati attuali, anche pedonali o mulattieri, confermano quelli presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000; la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela; una volta riconosciuti tali tracciati sulla cartografia aggiornata, si avrà cura non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.
8. Nel caso di tracciati storici contraddistinti dalla specificità di un progetto ingegneristico organico e unitario, le modalità di intervento e recupero dovranno operare in modo coordinato secondo progetti generali di salvaguardia di detta specificità; il presente piano riconosce in prima istanza di notevole rilevanza storica –ingegneristica a livello regionale, e quindi di prioritario interesse per interventi di recupero paesaggistico, i seguenti tracciati interprovinciali e interregionali:
 - Strada del passo dello Spluga (ex s.s. 36) da Chiavenna al confine di Stato;
 - Strada del Passo dello Stelvio (ex s.s. 38) da Bormio al confine regionale;
 - Strada Gardesana Occidentale (ex s.s. 45bis) da Salò al confine regionale.
9. E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.
10. E' considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali; in particolare la rete risponde ai seguenti requisiti:
 - risulta fruibile con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali ..);
 - privilegia, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse;
 - tende alla separazione, ovunque sia possibile, dalla rete stradale ordinaria;
 - persegue l'interazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI
 Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Aree agricole dismesse - [par. 4.8] (diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004))

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI

- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]



Piano Paesaggistico Indirizzi di Tutela



I.AREE E AMBI TI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici.

Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.

E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella l.r. 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile".

Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.

REFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La tavola F riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)

La tavola G riporta:

- le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte: R.L. - SIT)
- le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte: ADBPo)

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

*Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.*⁷

(vedi d.g.r. 24 marzo 2005 n.7/21205 "Direttiva regionale per l'allentamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali").

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:

- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio
- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti

prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:

- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto

e nelle altre situazioni :

- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo)
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.

In particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla l.r. 1/2000.

Le azioni dovranno considerare :

- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture culturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica
- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc)

I.AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.1 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI SISMICI

Riguardano sia le aree direttamente interessate da eventi sismici (o a rischio) di forte entità sia le aree di emergenza.

Territori maggiormente interessati:

le aree a rischio sismico classe 2 e 3⁸, ovvero il Bresciano, la zona di Soncino-Orzinuovi (a cavallo di tre province – Brescia-Bergamo-Cremona), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- elevato rischio di rapido degrado delle aree di emergenza, una volta esaurite le loro funzioni

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti
- riqualificazione dell'area (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto
- interventi di consolidamento e messa in sicurezza dei manufatti di valore storico-paesistico di massima coerenza con i principi della conservazione delle connotazioni del contesto paesistico locale di riferimento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici, *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- attenta considerazione delle connotazioni specifiche del contesto paesaggistico locale di riferimento nelle attività commesse alla prevenzione, consolidamento, messa in sicurezza e costruzione/ricostruzione dei manufatti, comprese le attività di normazione delle diverse tipologie di intervento

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2006 – Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Architettonici e Paesaggistici, *Linee Guida per l'applicazione al patrimonio culturale della normativa tecnica di cui all'OPCM 3274/2003*

1.2 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FENOMENI FRANOSI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:

fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepo pavese

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica
- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)
- uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PREVENZIONE DEL RISCHIO

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La tavola F riporta:

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia)
- gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

La tavola G riporta:

- l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte: PTR)
- l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"
- le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)
- la "neo-urbanizzazione" (rilevata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo 1999-2004)
- gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. - SIT).
- I distretti industriali
- Gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte: Anef Ski Lombardia)
- Gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- le discariche (fonte: R.L. - SIT).

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi

Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti:

- grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definiti
- connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso
- individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi

I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:

- il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)
- l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi
- la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione della rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PREVENZIONE DEL RISCHIO

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati:

fenomeno diffuso.
In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste: in particolare si segnala la Bromi-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TibBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) 12

Azioni:

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando ricomposizioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare:

- le barriere antrunomere dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
- gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni:

- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 - n.4157 - pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007
- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di "compensazione" - Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale - Regione Lombardia - Direzione Agricoltura - Politecnico di Milano CeDAt - approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 E.S. del 5 febbraio 2007
- Ministero per i beni e le attività culturali - "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti solari: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006

CRITICITÀ

- perdita di qualità urbana e di valori identitari e testimoniali
- banalizzazione e/o omologazione negli interventi di recupero e di arredo urbano spesso dovuti all'applicazione diffusa di modelli impropri con perdita di autenticità irripetibili
- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica

Azioni:

- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ

Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistemica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

Territori maggiormente interessati:

fenomeno diffuso

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana

Azioni:

- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui
- interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi

DESCRIZIONE DEL FENOMENO

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dimissione sono sempre caratterizzati da un grave stato di trascuratezza e incuria dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come "reliquati" o "reliquati", che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena.

E' possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dimissione:

- dimissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche);
- dimissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.);
- dimissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.)

Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.

RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO

La tavola F riporta:

- ambiti estrattivi cessati (fonte: R.L. - Catasto delle cave)
- Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.- Casa)
- le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata > 10% nel periodo 1999-2004; fonte: ARPA Lombardia)

La tavola G riporta:

- i boschi (fonte: R.L.- SIT)
- i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte: R.L.- SIT)
- le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo 1999-2004, distinguendo : gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta > 10%, (fonte: ARPA Lombardia)

Non sono state rappresentate in cartografia le "aree industriali dismesse" in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di Milano e di Bergamo.

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio

In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dimissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale. Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola, ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio

Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di:

- formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dimissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche)
- formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dimissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione
- definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socio-economica e i rischi di degrado e dimissione dovuti a tali mutazioni

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

4.1 CAVE ABBANDONATE

CRITICITÀ

Si tratta degli ambiti di escavazione relativi ad attività cessate prima dell'entrata in vigore della normativa che ha assoggettato l'autorizzazione dei progetti di coltivazione all'obbligo del recupero ambientale (Legge n. 92/1975); delle cave cessate in tempi successivi e non ancora recuperate o recuperate solo parzialmente e delle cave abusive che hanno lasciato segni significativi sul paesaggio.

Si distinguono in cave di monte e cave di pianura (in asciutta e in falda).

Territori maggiormente interessati:
fenomeno diffuso

• degrado paesaggistico con significativi effetti negativi indotti sul contesto, soprattutto dal punto di vista geomorfologico e ambientale ed estetico-percettivo

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave) e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi
- recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde; in particolare:
 - cave di monte: valorizzazione in termini di nuova comotazione del paesaggio e della struttura geomorfologica finalizzata anche a utilizzi turistico/ricreativi e culturali (ad. es. geoparchi, musei, teatri all'aperto, palestre di roccia, interventi di land-art etc.)

- cave di pianura: inserimento nelle strategie più generali di ricomposizione paesaggistica e ambientale dei contesti di riferimento valutando, dove possibile, l'opportunità di un loro mantenimento come specchi d'acqua o viceversa la necessità di loro riempimento, finalizzando gli interventi anche a utilizzi turistico/ricreativi, culturali, oltreché ambientali ed ecosistemici (ad. es. realizzazione di parchi, zone umide, elementi del sistema del verde, zone per attività sportive, per spettacoli all'aperto, interventi di land-art etc.).

Nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni perurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o di fruizione collettiva del Piano dei Servizi comunale.

Vedi anche gli indirizzi per "ambiti estrattivi in attività" (punto 2.7)

4.2 DISCARICHE ABBANDONATE E/O CRITICITÀ

Si tratta delle aree utilizzate come discariche recepite da attività non recenti e delle discariche abusive.

Territori maggiormente interessati:
fenomeno diffuso; si registra un aumento delle discariche abusive

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione regionale e provinciale e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- interventi di bonifica
- interventi di ripristino, mitigazione e ricontestualizzazione volti in particolare alla riqualificazione delle reti e del sistema del verde

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piani Cave)

Azioni:

- attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale (Piano Rifugi)

Azioni:

- attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e pianificazione

Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fasce C) - [par. 1.4]

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

- Ambienti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] (numero della sup urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie ad alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambienti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambienti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTUTILIZZO, ABBANDONO E DIMISSIONE

- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (diminuzione di sup. compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004))
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] (diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004))

5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) - [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

I riferimenti ai paragrafi sono relativi agli indirizzi di tutela - Parte IV

pr
Ufficio
Pianificazione
regionale

Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

tavola **G**

2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, INFRASUTTURAZIONE, PREVENZIONE DEL RISCHIO

2.3 TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITÀ E DI TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA

Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che di trasporto e produzione dell'energia.

Territori maggiormente interessati :

In particolare, per quanto riguarda le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megapoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TIBre) e l'autostrada Cremona-Mantova

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni :

- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano
- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando ricomposizioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare :
 - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante
 - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.), di Governo locale del territorio (PGT) e di Progettazione tecnica di settore

Azioni :

- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti
- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati

Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche

- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale" D.d.g. 7 maggio 2007 - n.4157 - pubblicato su BURL - 1° suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007
- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" - Val.Te.R. VALORIZZAZIONE del Territorio Rurale - Regione Lombardia - Direzione Agricoltura - Politecnico di Milano CeDAT - approvate con d.g.r. 20 dicembre 2006 - n. 3838 - pubblicate sul BURL n. 6 L.S. del 5 febbraio 2007
- Ministero per i beni e le attività culturali - "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti solici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" Gangemi Editore, 2006

2.4 CENTRI E NUCLEI STORICI SOGGETTI A PERDITA DI IDENTITÀ E RICONOSCIBILITÀ

Si tratta di centri e nuclei storici nei quali si determina una progressiva perdita di identità per la sistemica sottrazione irreversibile di elementi e caratteri storico/testimoniali e/o identitari a seguito di trasformazioni urbanistiche e sostituzioni edilizie significative, quasi sempre dovute a cambiamenti radicali delle destinazioni d'uso (tendenza alla "monofunzionalizzazione" verso attività terziarie, commerciali e direzionali) e delle pratiche sociali (turismo, seconde case, etc.).

Territori maggiormente interessati :

fenomeno diffuso

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica

Azioni :

- rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto
- interventi di riqualificazione volti ad un attento recupero dei manufatti di valore storico-architettonico
- cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai caratteri dei luoghi
- utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana

Azioni :

- iniziative per prevenire la perdita di vitalità dei centri e nuclei storici e la realizzazione di opere non compatibili
- iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui
- Interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione
- attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi



Ambito geografico Comune di SAMOLACO

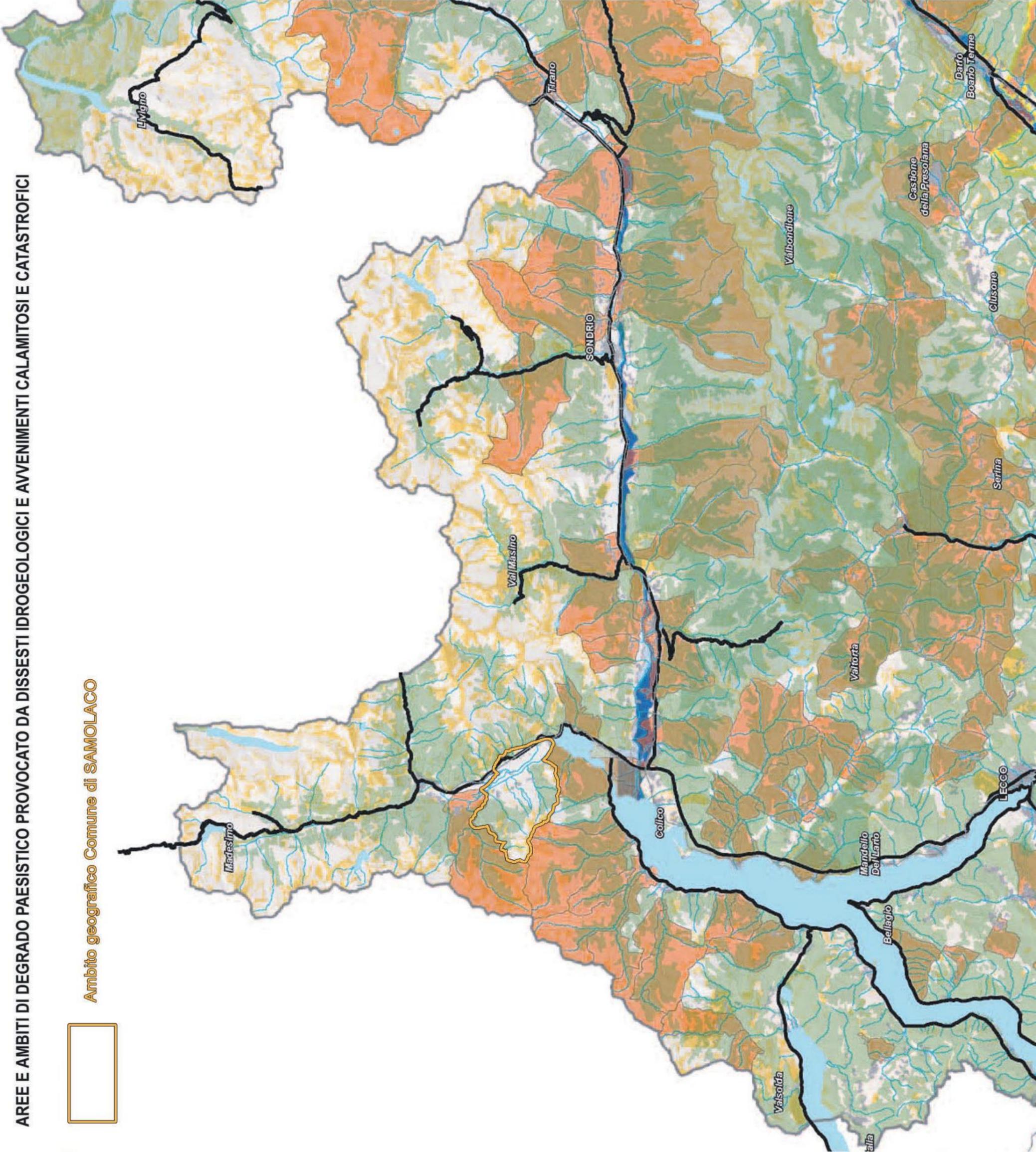


RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA AMBITO	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DISMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
	X	X		X	
		X			X
		X		X	X
		X	X	X	
	X	X	X	X	X

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI



Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Comuni a rischio sismico (fasce 2 e 3) - [par. 1.1]
- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) - [par. 1.4]
- Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C) - [par. 1.4]
- Comuni a rischio incendio rilevante - [par. 1.5]



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO:
TEMATICHE RILEVANTI

tavola **H.1**

1. AREE E AMBITI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (NATURALI O PROVOCATI)

1.3 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI FORTE EROSIONE

Si tratta delle aree interessate da fenomeni erosivi in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
fascia alpina, prealpina e Oltrepò pavese

CRITICITÀ

- alterazione della struttura idro-geomorfologica
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale

Azioni:

- creazione di barriere o deviazioni naturali tramite ripristino, creazione e mantenimento di filari, siepi, boschetti
- interventi di regimazione delle acque

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Gestione agricolo-forestale

Azioni:

- conservazione e/o manutenzione di prati e pascoli
- manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere d'arte (terrazzamenti)
- adozione di metodi di coltivazione meno intensivi
- messa a punto di specifiche azioni "antierosive" (ad es. inerbimento, colture arboree, adozione di colture intercalari, particolari sistemi di irrigazione, etc.)

1.4 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI EVENTI ALLUVIONALI

Si tratta delle aree interessate da fenomeni alluvionali: in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica. L'individuazione puntuale delle aree già degradate o compromesse viene compiuta a partire dalle aree danneggiate.

Territori maggiormente interessati:
fasce fluviali e lacuali

CRITICITÀ

- forte alterazione della struttura idro-geomorfologica
- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale
- formazione di rovine e conseguente abbandono con implicazioni sociali ed economiche
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- ripristino/riqualificazione/ricostruzione/potenziamento degli ambiti di naturalità dei corsi e degli specchi d'acqua
- recupero dei manufatti fondamentali di valore storico tradizionale delle strutture storiche insediative collegate ai corsi d'acqua, che ne connotano le specifiche identità, nonché dei beni di valore storico culturale danneggiati
- realizzazione di opere di messa in sicurezza e di difesa tenendo in attenta considerazione le caratteristiche del contesto paesistico locale di riferimento

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo, di Protezione civile e di Governo locale del territorio (PGT)

Azioni:

- coniugare le attività di programmazione e progettazione delle opere di difesa idraulica con:
 - la salvaguardia e la difesa del patrimonio di valore paesaggistico e ambientale (sistemi ed elementi naturali e di valore storico)
 - la salvaguardia e la difesa dei beni storici e culturali
 - le opportunità di riqualificazione/recupero delle aree degradate o sottoutilizzate
 - il potenziamento dei sistemi verdi

1.5 AREE DEGRADATE E/O COMPROMESSE A CAUSA DI INCENDI DI RILEVANTE ENTITÀ

Si tratta delle aree interessate da incendi di rilevante entità in cui sono riconosciuti condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/o compromissione) paesaggistica.

Territori maggiormente interessati:
aree boschive della fascia alpina e prealpina (in particolare: Valtellina, Valli bresciane e bergamasche)

CRITICITÀ

- distruzione/forte compromissione delle aree boscate
- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat
- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive
- formazione di rovine e conseguente abbandono

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

Azioni:

- ripristino/riqualificazione della situazione preesistente

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile

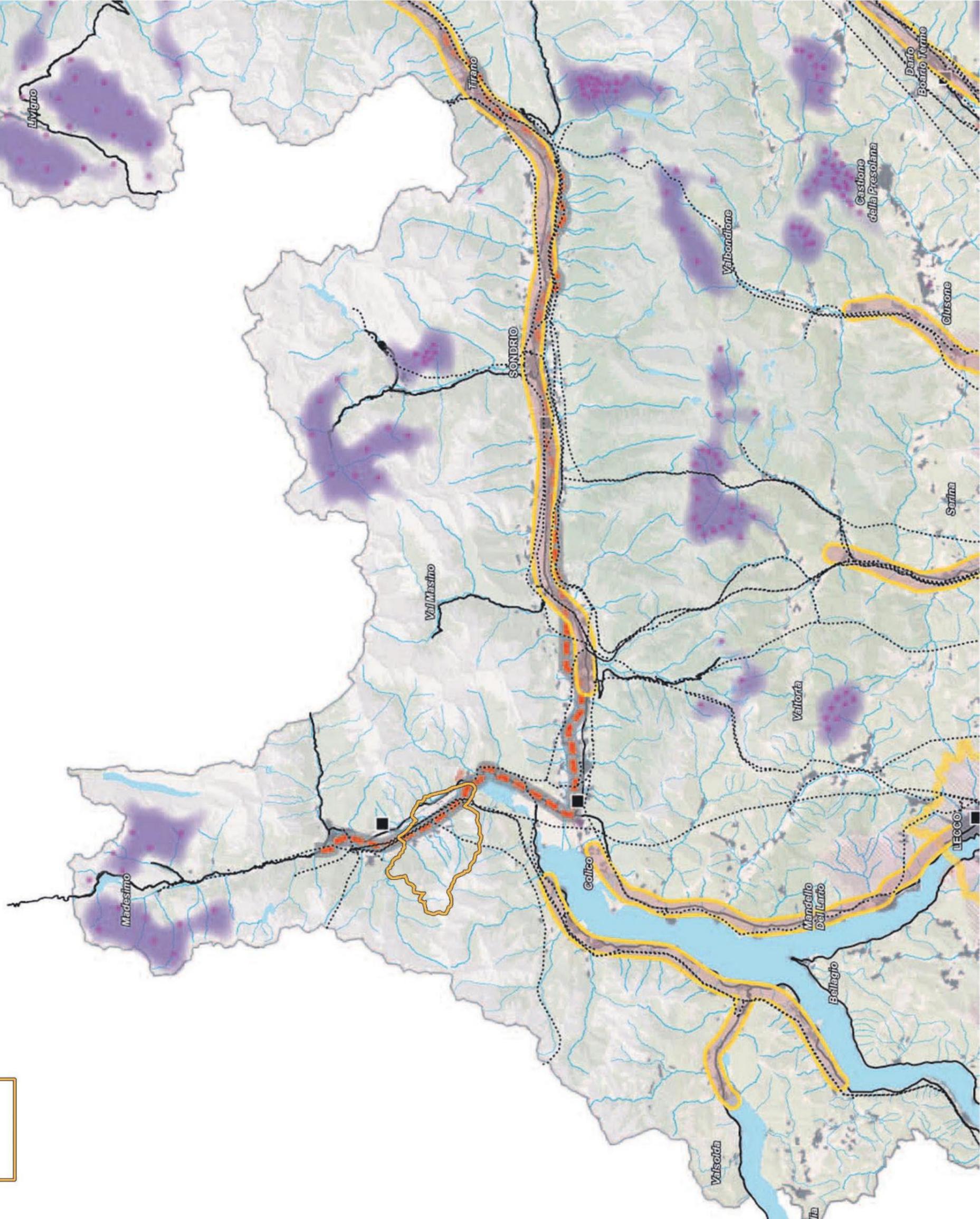
Azioni:

- applicazione delle modalità normative di settore

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI



Ambito geografico Comune di SAMOLACO



Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Boschi
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Elettrodotti

- Ambito del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frange destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" - [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
- incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]
- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Discariche - [par. 2.8]



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

tavola **H.2**

AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE



Ambito geografico Comune di SAMOLACO

Legenda

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Parchi regionali e parchi locali di interesse sovralocale
- Tessuto urbanizzato
- Aeroporti
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete viaria di interesse regionale
- Ambiti estrattivi cessati - [par. 4.1]
- Contratti di Quartiere - [par. 4.3]
- Aree industriali dismesse - [par. 4.5]
- Boschi - [par. 4.7]
- Pascoli - [par. 4.8]
- Abbandono aree agricole - [par. 4.8]
- Diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)



Regione Lombardia

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO:
TEMATICHE RILEVANTI

tavola

H.4

Piano Paesaggistico

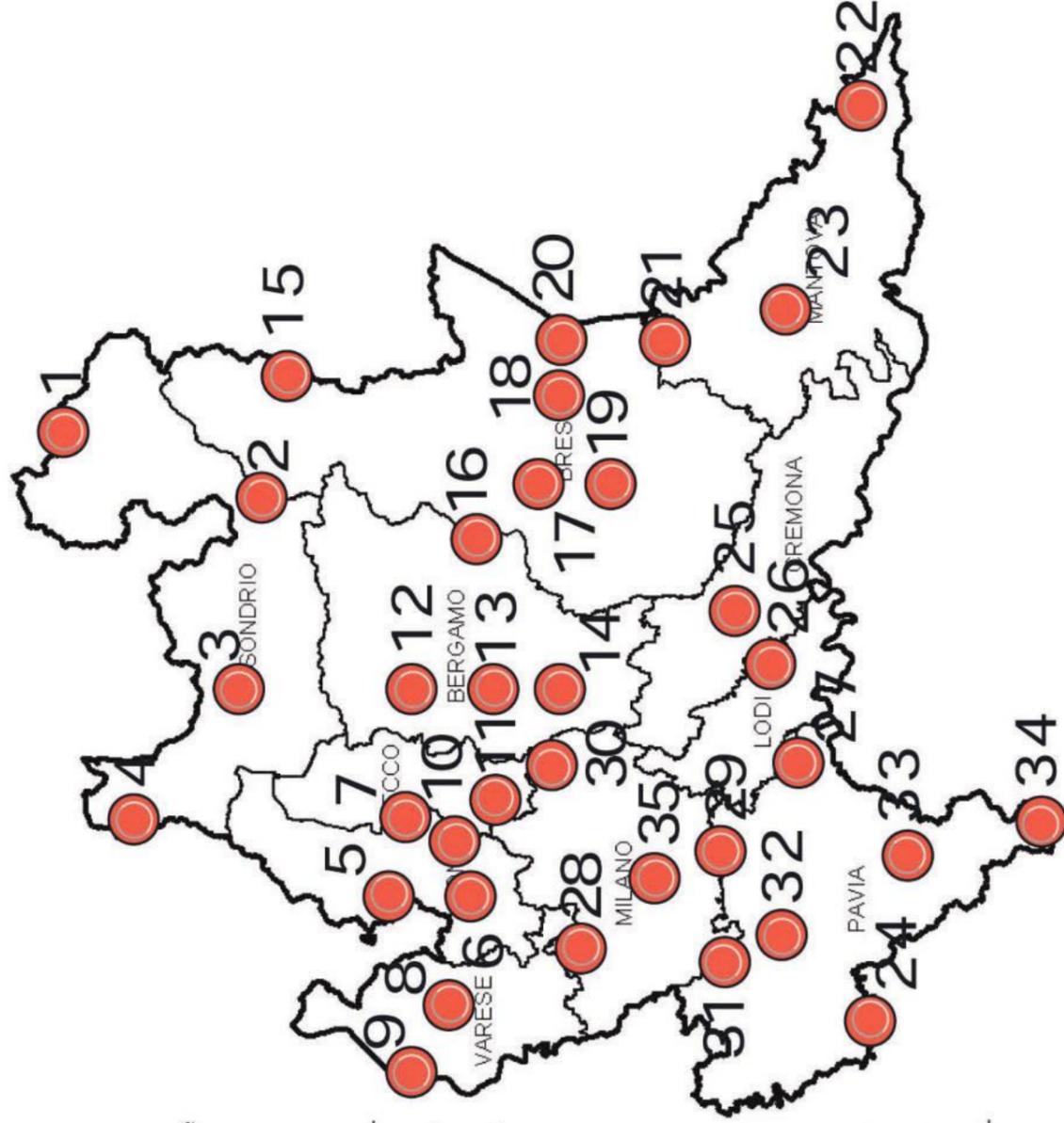
Osservatorio Paesaggi Lombardi



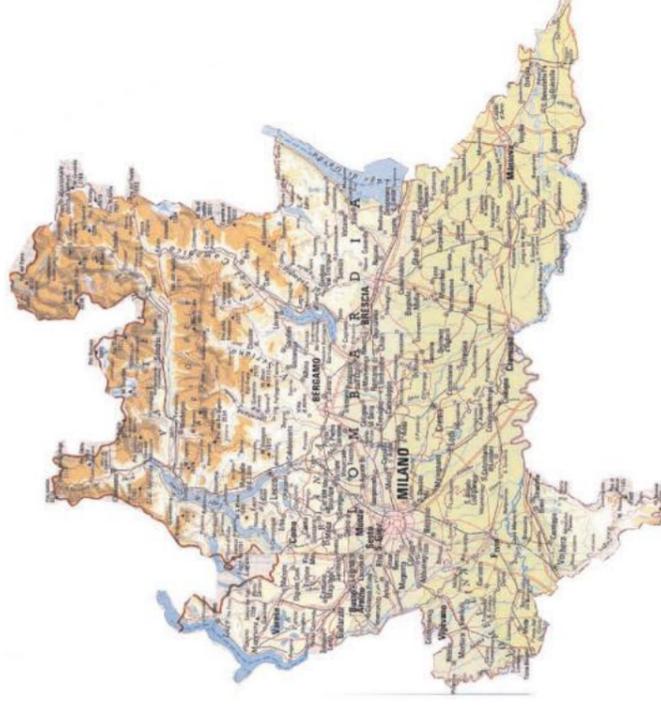


Elenco dei punti di osservazione dei paesaggi lombardi

- LOM 1** - Paesaggio alpino di alta quota - Alta Valtellina.
LOM 2 - Paesaggio alpino di vallata glaciale - Valtellina
LOM 3 - Paesaggio alpino di versante retico - Valtellina
LOM 4 - Paesaggio alpino di alta quota - Valchiavenna
LOM 5 - Paesaggio insubrico - Bacino Iariano
LOM 6 - Paesaggio dell'alta pianura - Comasco/Varesotto
LOM 7 - Paesaggio dei rilievi prealpini calcarei - Lecchese
LOM 8 - Paesaggio dei rilievi prealpini - Varesotto
LOM 9 - Paesaggio insubrico - Varesotto
LOM 10 - Paesaggio delle colline moreniche - Brianza
LOM 11 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Brianza
LOM 12 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli orobiche
LOM 13 - Paesaggio delle colline pedemontane - Colli di Bergamo
LOM 14 - Paesaggio dell'alta pianura asciutta - Bergamasca
LOM 15 - Paesaggio delle valli prealpine - Valcamonica
LOM 16 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago d'Iseo (Sebino)



- LOM 17** - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Franciacorta
LOM 18 - Paesaggio delle valli prealpine - Valli bresciane
LOM 19 - Paesaggio della pianura asciutta - Bassa Bresciana
LOM 20 - Paesaggio dei laghi prealpini - Lago di Garda
LOM 21 - Paesaggio degli anfiteatri morenici - Lago di Garda
LOM 22 - Paesaggio della pianura irrigua - Mantovano
LOM 23 - Paesaggio della pianura irrigua - Laghi di Mantova
LOM 24 - Paesaggio della pianura irrigua - Golena del Po
LOM 25 - Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese
LOM 26 - Paesaggio della pianura irrigua - Lodigiano
LOM 27 - Paesaggio della pianura irrigua - Collina banina
LOM 28 - Paesaggio della pianura asciutta - Alto Milanese
LOM 29 - Paesaggio della pianura



- irrigua - Basso Milanese e navigli.
LOM 30 - Paesaggio delle valli fluviali escavate - Media Valle dell'Adda
LOM 31 - Paesaggio di valle fluviale emersa - Valle del Ticino
LOM 32 - Paesaggio della pianura irrigua - Lomellina
LOM 33 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Pavese.
LOM 34 - Paesaggio appenninico - Oltrepo' Montano.
LOM 35 - Paesaggio metropolitano - Milano.

Il popoloso e articolato territorio della Lombardia ha caratteristiche uniche e originali. In senso altimetrico si spinge fino ai 4049 metri del Pizzo Bernina e scende fino a pochi metri sul livello del mare presso l'estremità orientale della provincia di Mantova. In questo ampio contesto altitudinale si trovano paesaggi naturali molto diversificati: dalle energie di rilievo delle montagne alpine alle basse pianure alluvionali; dalle fasce collinari e dalle loro cerchie moreniche ai massicci calcarei prealpini; dalle propaggini appenniniche alla regione insubrica dei laghi.

Su questo palinsesto si colloca però la più vasta e concentrata area metropolitana d'Italia, sorta di 'città diffusa' che dal fulcro del capoluogo Milano si diffonde ormai lungo tutto la fascia pedemontana (da

Varese a Brescia) seguendo in ogni altra direzione le principali direttrici infrastrutturali per arrivare a penetrare nei fondovalle delle zone prealpine e alpine.

Le 35 schede che seguono intendono offrire un quadro complessivo, anche se non esaustivo, delle differenti tipologie paesaggistiche della regione. Prendendo spunto dalle letture del paesaggio regionale contenute nel documento "I Paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici" si sono incrociate le categorie delle unità tipologiche di paesaggio con gli ambiti geografici.

Come noto, le prime si riferiscono ad una lettura dei paesaggi regionali principalmente fondata sul riconoscimento di costanti geografico-territoriali di contenuti e forme e di una loro congruenza paesistica, si appoggiano in tal senso alle

grandi "fasce" altimetriche della montagna, della collina e della pianura, nonché ai paesaggi urbanizzati di differente densità. Gli ambiti geografici rappresentano invece una lettura tesa ad identificare ambiti più circoscritti, di riconosciuta identità geografica e storico-culturale, con riferimento alla percezione che ne hanno gli abitanti e che è stata delineata da rappresentazioni letterarie e figurative. In tal modo si è potuto definire per ogni contesto sub-regionale uno specifico paesaggio, composto da un'immagine principale (di apertura) che potrebbe costituire, con il tempo, una sorta di 'stazione fissa di osservazione sul paesaggio' per cogliere le future trasformazioni, e da una serie di immagini a corredo che pongono in risalto le specificità, i dettagli, le sfumature di ciascun ambito territoriale.

Naturalmente un'indagine di questo genere non ha limiti di approfondimento, nel senso che dalle prime 35 tavole si potrebbe scendere a un livello ancora più accurato, se solo si ponessero a confronto, ad esempio, le differenze di tonalità fra vallata e vallata, fra un contesto di pianura e l'altro, fra un centro storico e l'altro. Questo primo 'screening' può però essere considerato sufficiente a delineare con miglior dettaglio e con maggior contenuto visivo (il numero complessivo di immagini delle tavole ammonta a circa 350) le linee conoscitive e le letture già contenute nel Piano Paesaggistico Regionale, in funzione della costruzione di un quadro di riferimento paesistico utile per il confronto intra-regionale ma anche interregionale e transnazionale. Le schede qui presentate sono infatti state in

buona parte impostate nel quadro di un progetto di cooperazione (Progetto Pays.doc - programma Interreg IIB MedOcc) volto a delineare basi comuni a diverse regioni per la possibile costruzione di un futuro osservatorio dei paesaggi mediterranei. Le stesse schede sono però risultate altresì utili nel confronto con soggetti ed enti locali lombardi; i punti di osservazione individuati sono stati ora assunti dal presente piano quale riferimento base per l'osservazione delle trasformazioni dei paesaggi lombardi. L'individuazione di altri punti di osservazione, a livello provinciale, potrà comunque successivamente arricchire il quadro descrittivo iconografico delle diverse realtà paesaggistiche di Lombardia e potenziare la rete di osservazione del paesaggio lombardo e delle sue trasformazioni.

Un'economia in ascesa

Nell'agricoltura e nell'allevamento si svilupparono nel passato economie di tipo "verticale", cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. In questo caso è netta la divisione fra i versanti bassi, dove ai boschi si alternano i prati-pascoli, con abitazioni temporanee, ricoveri per il bestiame e fienili, frequentati nel periodo primaverile (maggiori), e i versanti alti, dove sono gli alpeggi e i pascoli, con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Una fitta rete di percorsi pedonali (ora sempre più frequentemente di strade) si snodano sul dorso di questi versanti collegando le due fasce di permanenza stagionale. Nelle alte valli, dove mancano i prati intermedii, la migrazione avviene direttamente fra fondovalle e pascoli alti. Talvolta agli spostamenti in verticale si aggiungono quelli in orizzontale, all'interno delle valli secondarie fino a raggiungere le quote appropriate.

Alle origini della presenza umana

L'Alpe Borghetto (1805 m), in alta Val S. Giacomo, rappresenta in questa scheda, oltre al valore paesaggistico, unisce quello paleontologico in quanto, nei pressi dell'alpe e sul vicino Piano dei Cavalli sono stati rinvenute tracce di un insediamento stagionale dell'inizio dell'Eta del Ferro (circa 2800 anni or sono) legato all'allevamento del bestiame. Si tratterebbe della più antica testimonianza di transumanza alpina che seguirebbe le prime sporadiche frequentazioni di alta quota del cacciatore del Mesolitico (circa 8500 anni fa). Le ricerche si sono avvalse di dati pollinici prelevate presso le torbiere che circondano gli alpeggi.

Il "cardini"

Caratteristica dell'Alpe Borghetto è la costruzione a "cardini" o "blockhaus", sul modello diffuso nell'arco alpino dalle popolazioni "waliser". Si tratta di realizzare le pareti della dimora stagionale con tronchi di legno sovrapposti e fra loro incrociati agli angoli. La costruzione aveva in pietraie le fondamenta fino a una certa altezza fuori terra e talvolta anche l'intera parete rivolta verso la montagna. Di norma l'abitazione contava di due ambienti: quello inferiore riservato alla cottura dei cibi, con il focolare appoggiato a una parete, la stalla e una piccola cantina, e quello superiore riservato al soggiorno e alle camere da letto.

Prati e pascoli

All'interno dell'omogeneità visiva delle estese coperture boschive, le porzioni di prato e pascolo sono un elemento paesistico di grande rilievo. Oltre a individuare la sede, periodica o stabile, dell'insediamento umano, esse contribuiscono a diversificare i caratteri del paesaggio di versante, individuano le aree di più densa colonizzazione montana, stabiliscono rapporti di tipo verticale fra fondovalle e alte quote a piani altitudinali prestabiliti. Sono anche le porzioni del paesaggio agrario di montagna più delicate e passibili di scomparsa perché legate ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta considerata le difficoltà oggettive di questa plurisecolare consuetudine e le non proporzionate rese economiche.

Le percorrenze

La percorrenza di valle rispetta la morfologia con andamento a pettine, vale a dire una direttrice di fondovalle e numerosi raccordi perpendicolari laterali. Talvolta questi, in corrispondenza del gradino di valle, trasgrediscono alla norma con risalite a tornanti sui versanti attigi meno dirupati e, poi, all'interno delle valli secondarie, si regolarizzano al fondovalle. In prossimità delle testate di valle i percorsi transvallici corrono i passaggi meno impegnativi e, di conseguenza, svolgono andamenti irregolari. È singolare osservare come i maggiori ostacoli, da un punto di vista dell'acclività o della morfologia accidentata, non si riscontrano nei punti di valico, ma soprattutto durante la risalita della valle in corrispondenza di soglie o di gradini morfologici: caso emblematico, la Val San Giacomo che propone un relativamente agevole transito in quota (lo Spluga), ma accidentati e a lungo temuti passaggi intermedii (Cardinello, stretta del Vho).

L'alpeggio "turistico"

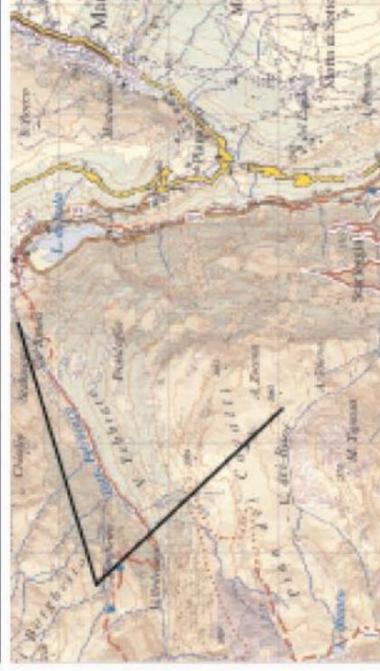
La trasformazione dell'economia di montagna induce a nuove forme di utilizzazione. I magri genghi sono spesso trasformati in dimore di soggiorno domenicale da parte dei valligiani residenti in fondovalle, gli alpeggi sono progressivamente abbandonati o fortemente ridotti di numero. Si accentua la richiesta di nuove strade per raggiungere questi luoghi con mezzi meccanici e si osserva la ristrutturazione, sempre più seguendo i canoni della tradizione locale, delle dimore rurali. La ridotta frequentazione riduce gli spazi prativi a favore del bosco spontaneo o il rende facilmente preda di infestanti. L'accessibilità veicolare fa infine dimenticare i vecchi percorsi pedonali, spesso opere di notevole applicazione costruttiva, che in breve tempo sono rigagnati dalla vegetazione.

Tipo di paesaggio di alpeggio di alta quota (Val S. Giacomo, Valchiavenna).

Punto di ripresa Alpe Borghetto (comune di Madesimo, Val Febraro).

Altezza 1805 m Orientamento N-NE

Riferimento geografico Riferimento cartografico
 46°26'5.24"N - 9°17'37.31"E CTR 1:10.000, foglio B2c-1



Percorsa dalla Mera e dall'affluente Liro, che forma la Val San Giacomo, la Valchiavenna è un comparto territoriale distinto in tre sub-aree: la bassa valle o Piano di Chiavenna, la Bregaglia italiana, la Val San Giacomo con la propaggine oltrapiena della Valle di Lei. La fortuna della vallata è dipesa dai transiti storici dei vallichi dello Spluga, del Settimo e del Maloja, già noti in epoca romana. Chiavenna, congiunzione di questi itinerari, rivestì fin dall'alto Medioevo un ruolo di controllo e interscambio sui traffici commerciali. Il declino di questa vocazione risale alla seconda metà dell'Ottocento quando la valle accusò l'assenza di un percorso ferroviario transalpino che potesse risvegliare con il Gottardo e, più tardi, con il Sempione.

Diversamente dalla Valtellina e forse motivato da una più difficile condizione orografica - a parte il Piano di Chiavenna, il resto della vallata ha caratteri scavati - il fondovalle conserva elevati valori paesaggistici, sia per il carattere torrenziale dei corsi d'acqua, sia per la presenza di fenomeni geomorfologici: gradini e soglie rocciose, frane di antiche ere geologiche, marmitte glaciali, cascate ecc. La dominante naturale ha il sopravvento con forme severe sia a partire dalle basse pendici ove si elevano imponenti pareti rocciose, come sulla sponda occidentale del Lago di Muvate Mezzola, sia nelle conche di alta quota, come nel Piano della Casa o sugli Andossi, presso Madesimo. Da sottolineare la bellezza di alcune vallate sospese, confluenti nella valle della Mera - la Val Codera, la Valle dei Ratti, la Val Bodengo - microcosmi di naturalità alpina. Una notazione particolare per la Val Bregaglia italiana, di breve estensione ma di grande carattere paesaggistico per la compresenza di ambienti climatici mediterranei e ambienti alpini propri.

energie di rilievo

impianti e piste da sci

bosco di conifere



terrazzo glaciale

alpeggio estivo





1



2

1. Veduta ravvicinata dell'Alpe Borghetto, in Val Febraro
2. L'Alpe Fontana, adagiata su un ripiano di modellamento glaciale, in Val S. Giacomo
3. L'insediamento, un tempo permanente, di Savogno nella Val Bregaglia italiana.



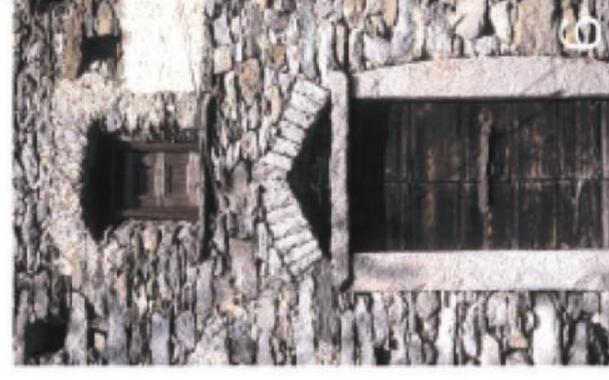
3



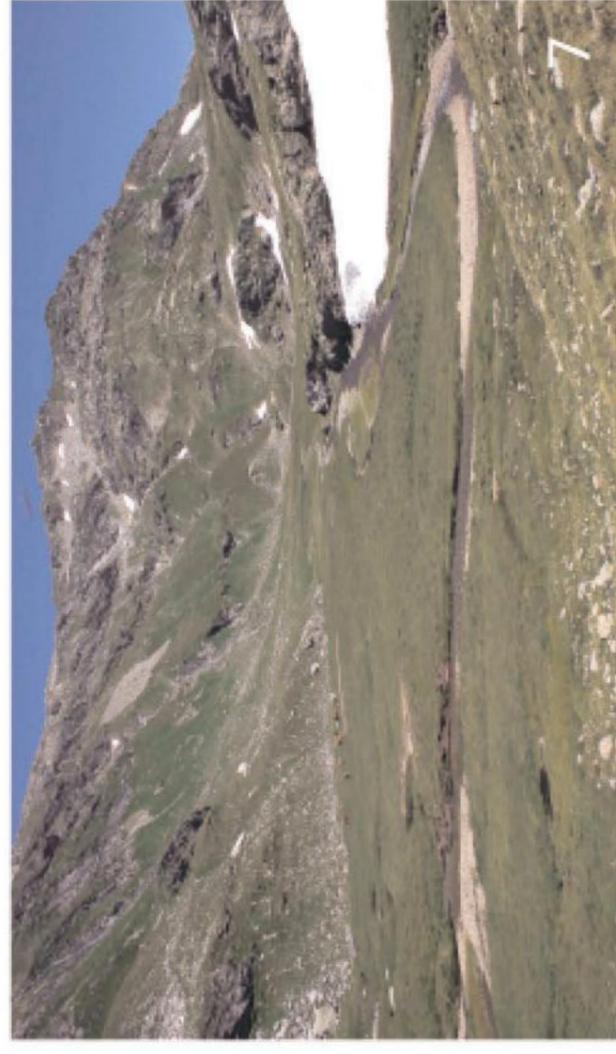
4



5

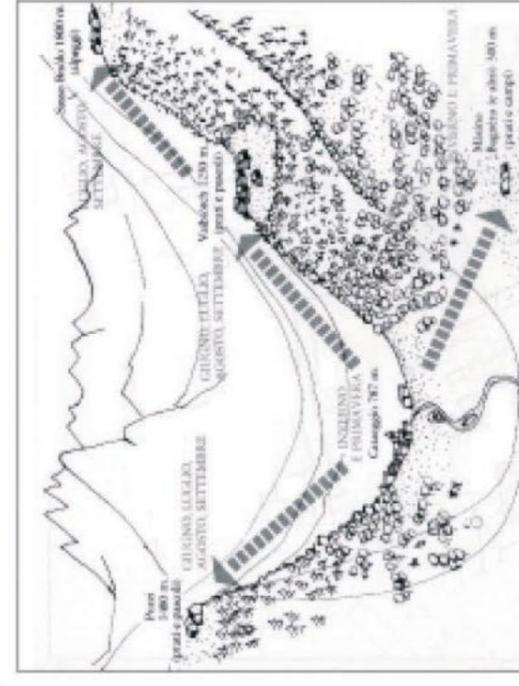


6



7

4. Dimore di Savogno con ballatoi e grate esterne lignee
5. La mulattiera gradonata che unisce Borgonovo di Piuro a Savogno, magistrale esempio di percorso pedonale alpino.
6. Dettaglio della lavorazione della pietra nella composizione formale degli edifici negli insediamenti alpini.
7. Il pascolo di alta quota della Serraglia, al di sopra dell'Alpe Borghetto.

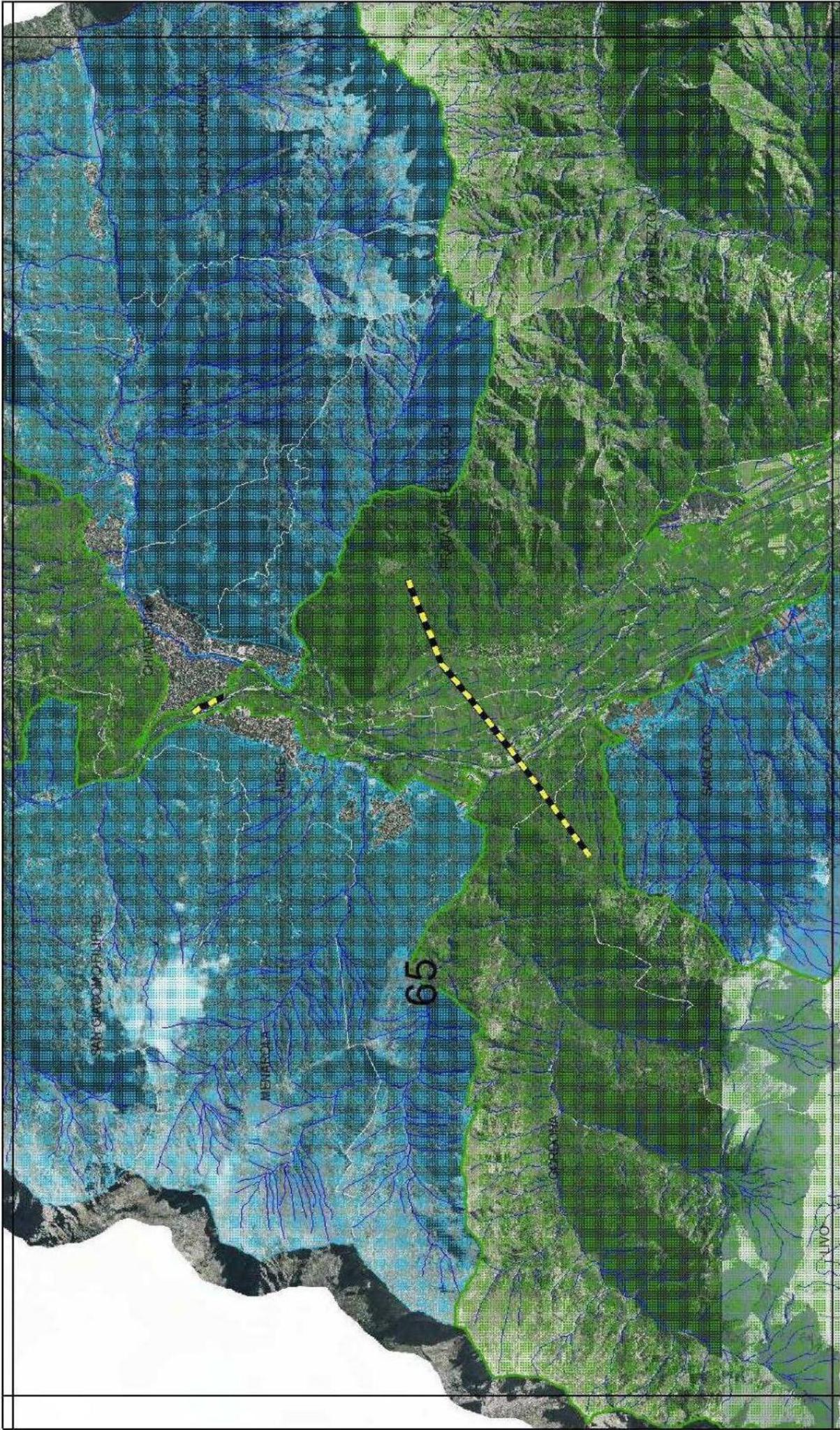


Schema degli spostamenti tradizionali durante la transumanza del bestiame nel caso della Val Mesero (da A. Benetti, D. Benetti, A. Dell'Oca, D. Zoia, *Uomini delle Alpi*, Jaca Book, Milano 1982)

«Sorero contese nel 1461 tra quei di Mesocco e quei di Starleggia circa i confini tra l'Alpe Borghetto e quello Frondalio. Passato poi esso Alpe Borghetto in potere di quei di Isola, i Mesocinesi nel 1648, 1794 e 1906 violarono con insigne malafede i diritti legittimamente acquisiti dagli Isolani, onde ne venne una grossa questione internazionale.»

Pietro Buzzetti, *le chiese nel territorio dell'antico comune in Valle San Giacomo*, Como 1922, pag. 130.

La citazione serve a sottolineare l'importanza delle risorse pascolive nelle aree montane e le frequenti dispute avvenute nei secoli per la loro possesso e la loro integrità confinaria. La disputa per il Piano della Serraglia, sopra Borghetto, determina tuttora una variazione della linea di frontiera italo-elvetica a favore dell'Italia rispetto allo spartiacque fra Val San Giacomo e Val Mesocina.



dicembre 2009



Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

ELEMENTI PRIMARI DELLA RER

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

ALTRI ELEMENTI

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni



Regione Lombardia
 Qualità dell'Ambiente



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE: 45-65
NOME SETTORE: BASSA VAL CHIAVENNA

Province: SO

DESCRIZIONE GENERALE

I settori 45 e 65 comprendono la bassa Val Chiavenna e i valloni laterali, in particolare la Val Bregaglia e la Val Bodengo.

Il Piano di Chiavenna presenta un fondovalle a una media di 300 m. s.l.m. costituito dal materiale alluvionale del fiume Mera e caratterizzato da ambienti prativi e corsi d'acqua secondari ancora ben conservati (Merette), anche se ultimamente la parte superiore dei diversi rami delle Merette, a seguito di anni meno piovosi e/o dell'abbassamento della falda, sono quasi permanentemente in secca, con gravi ripercussioni sugli habitat ripariali e dulciacquicoli.

La Val Codera, lungo il versante orografico sinistro della Val Chiavenna, è ben sviluppata da un punto di vista altimetrico e presenta una buona variabilità di ambienti che vanno dagli habitat xerotermofili del tratto iniziale, ai boschi di latifoglie e aghifoglie, fino agli ambienti di quota alla testata della valle, dove sono ancora presenti alcuni piccoli ghiacciai residui.

I settori 45 e 65 sono caratterizzati da versanti montuosi impervi e selvaggi, in alcuni casi molto esposti con ambienti pseudomediterranei, con presenza di Cisto, Erica arborea, Alloro, Bagolaro (ad es. Val Codera). Tra gli habitat presenti si segnalano boschi da termofili (con prevalenza castagno e roverella) a freschi (con prevalenza Frassino); boschi di conifere di Abete rosso e Abete bianco; praterie alpine ben conservate.

Area di grande interesse per la fauna alpina e per la migrazione dell'avifauna che utilizza il Passo dello Spluga per l'attraversamento delle Alpi. Si segnala la presenza di Gambero di fiume e di una ricca ittiofauna lungo il fiume Mera e le Merette.

La Val Codera è inclusa entro il perimetro del previsto Parco Regionale del Bernina, Disgrazia, Val Masino e Codera.

Il principale elemento di frammentazione è costituito dall'urbanizzato e dalle infrastrutture lineari dei fondovalle della Val Chiavenna e della Val Bregaglia (S.S. 36 e 37).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040041 Piano di Chiavenna, IT2040018 Val Codera, IT2040040 Val Bodengo, IT2040039 Val Zerta

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040018 Val Codera

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Marmitte dei Giganti

Monumenti Naturali Regionali: MNR Cascade dell'Acqua Fraggia

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Alto Lago di Como e Alpi Lepontine"; ARA "Angeloga, Val Chiavenna e Val Bregaglia"

PLIS: -

Altro: IBA – Important Bird Area "Alpi Retiche"; IBA – Important Bird Area "Pian di Spagna e Lago di Mezzola"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 41 Val Zerta e Val Bregaglia, 42 Pian di Spagna, Lago di Mezzola e Piano di Chiavenna, 43 Alpi Retiche, 67 Lepontine Comasche

Altri elementi di primo livello: Fiume Mera tra San Vittore e Chiavenna; Monte Borlasca.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV81 Lepontine Comasche, UC54 Spluga e Val Chiavenna, MA52 Val Chiavenna, CP65 Fiume Mera e Piano di Chiavenna, CP74 Val Codera e Valle dei Ratti, AR65 Val Chiavenna e Pizzo della Forcola

Altri elementi di secondo livello: Val Bregaglia: fondovalle e versante orografico sinistro; Area montuosa di Menarola, Monte Mater e Pizzo della Forcola.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";
- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo l'asta del fiume Mera e del torrente Liro, verso N in direzione della Svizzera, tramite il Passo dello Spluga e verso E, sempre in direzione della Svizzera, attraverso la Val Bregaglia;
- verso E e verso O lungo gli affluenti del fiume Mera;
- lungo e tra i versanti della Val Chiavenna.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi; -apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

67 Lepontine Comasche (settore della val Bodengo); Monte Borlasca: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

42 Pian di Spagna, Lago di Mezzola e Piano di Chiavenna (settore Piano di Chiavenna); Fiume Mera tra San Vittore e Chiavenna: mantenimento e ripristino degli ambienti acquatici e ripariali legati al corso del fiume Mera e dei corsi d'acqua secondari (Merette); definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati

stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie; interventi di manutenzione e ripristino dei castagneti lungo i versanti;

41 Val Zerta e Val Bregaglia: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; limitazione e regolamentazione, possibilmente divieto, nell'utilizzo di motoslitte e quad, ad evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna;

43 Alpi Retiche (settore Val Codera): definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equinogestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; interventi di manutenzione e ripristino dei castagneti;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) Varco che attraversa la Val Chiavenna tra Gordona (a N) e San Cassiano Valchiavenna (a S). Interventi di deframmentazione della S.S. n. 36 e della strada provinciale che costeggia il Fiume Mera. Mantenimento e miglioramento degli ambienti agricoli tradizionali di fondovalle e del sistema idrografico secondario;
- 2) Varco lungo il torrente Liro, tra Chiavenna e Mese. Interventi di deframmentazione della strada che collega Mese con Chiavenna. Mantenimento e miglioramento degli ambienti agricoli tradizionali di fondovalle e del sistema idrografico secondario;

2) Elementi di secondo livello:

Val Bregaglia: fondovalle e versante orografico sinistro: importante valle in termini di connessione ecologica con la limitrofa Svizzera; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

Area montuosa di Menarola, Monte Mater e Pizzo della Forcola: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste;

creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

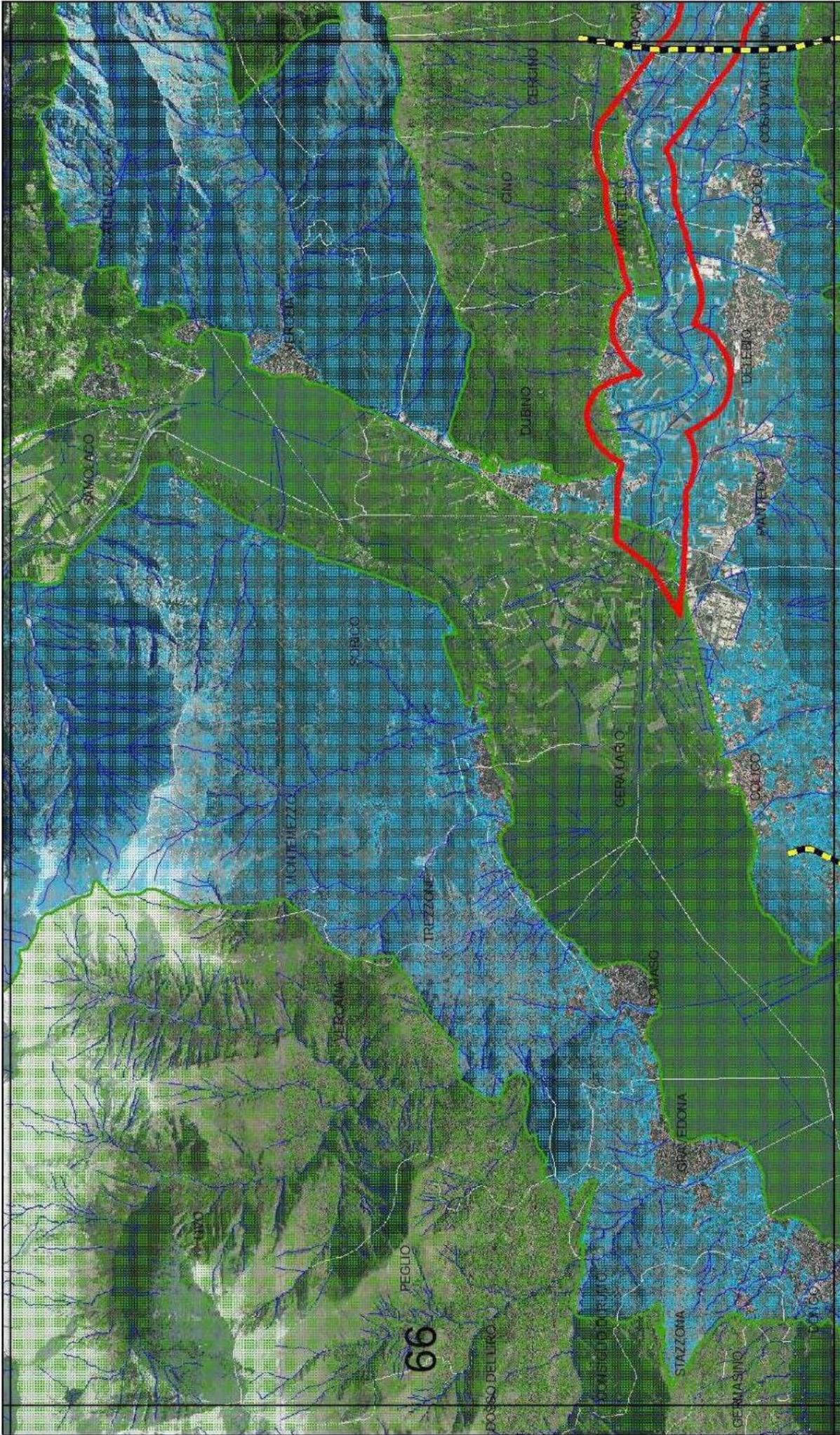
Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo la S.S. 36 della val Chiavenna e la S.S. 37 della val Bregaglia.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

- a) Infrastrutture lineari:** S.S. n. 36; S.S. n. 37; cavi aerei sospesi;
- b) Urbanizzato:** presenza di piccoli nuclei urbani, il più significativo dei quali è costituito da Chiavenna;
- c) Cave, discariche e altre aree degradate:** -.



Base cartografica:
 Ortofoto 2003
 Compagnia Generale
 di Riprese Aeree
 e banche dati prodotte
 da Regione Lombardia -
 Infrastruttura per
 l'informazione Territoriale

- ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**
- varco da deframmentare
 - varco da tenere
 - varco da tenere e deframmentare
 - corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
 - corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
 - elementi di primo livello della RER

- ALTRI ELEMENTI**
- griglia di riferimento
 - reticolo idrografico
 - elementi di secondo livello della RER
 - comuni

RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	46-66
NOME SETTORE:	PIAN DI SPAGNA E LEPONTINE SETTENTRIONALI

Province: SO, LC, CO

DESCRIZIONE GENERALE

I settori 66 e 46 comprendono la Riserva Naturale Regionale di Pian di Spagna – Lago di Mezzola, il settore settentrionale del Lago di Como e delle Lepontine Comasche (si segnala in particolare il SIC Valle del Dosso e il PLIS di Valle Albano), la parte meridionale del Piano di Chiavenna, le basse valli dei Ratti e Codera e la bassa Valtellina.

Si tratta di un'area di eccezionale valore in termini di biodiversità, per la presenza di ambienti assai diversificati e in buono / ottimo stato di conservazione.

Si segnala in primo luogo l'area del Pian di Spagna e Lago di Mezzola, area di importanza internazionale (IBA, sito Ramsar) per l'avifauna acquatica, area chiave per la sosta durante la migrazione attraverso le Alpi e di grande rilievo anche per l'avifauna nidificante legata agli ambienti aperti.

Il Piano di Chiavenna presenta un fondovalle caratterizzato da ambienti prativi e corsi d'acqua secondari ancora ben conservati (Merette), anche se ultimamente la parte superiore dei diversi rami delle Merette, a seguito di anni meno piovosi e/o dell'abbassamento della falda, sono quasi permanentemente in secca, con gravi ripercussioni sugli habitat ripariali e dulciacquicoli. Si segnala la presenza di Gambero di fiume e di una ricca ittiofauna lungo il fiume Mera e le Merette.

La Val Codera, lungo il versante orografico sinistro della Val Chiavenna, è ben sviluppata da un punto di vista altimetrico e presenta, nella porzione compresa nel settore 66, ambienti pseudomediterranei, con presenza di Cisto, Erica arborea, Alloro, Bagolaro, di grande interesse floristico e vegetazionale.

La bassa Valtellina è caratterizzata, lungo il pedemonte del versante retico, da ambienti xerotermitici di grande pregio naturalistico, con prati magri e boscaglie termofile alternate a vigneti, mentre il fondovalle è caratterizzata dalla presenza del fiume Adda e relativi ambienti ripariali, nonché da vaste praterie da fieno con siepi e filari, di notevole interesse per l'avifauna nidificante e per l'entomofauna.

Le Lepontine Comasche presentano vaste superfici di ambienti montani e alpini in ottimo stato di conservazione, quali praterie montane da fieno, boschi misti e foreste di latifoglie e di conifere, lande alpine ad arbusti nani, pascoli alpini, ambienti rocciosi, oltre a torrenti con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. L'area è di grande importanza per l'avifauna nidificante legata agli ambienti aperti e ospita una delle popolazioni lombarde più significative, in termini numerici, di Averla piccola, oltre a Ortolano, Calandro, Zigolo giallo, Coturnice, Succiacapre.

Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago. Queste ultime sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna e per l'avifauna acquatica.

La Val Codera è inclusa entro il perimetro del previsto Parco Regionale del Bernina, Disgrazia, Val Masino e Codera.

Il principale elemento di frammentazione è costituito dall'urbanizzato (soprattutto lungo le sponde del Lago di Como e nei fondovalle) e dalle infrastrutture lineari dei fondovalle della Val Chiavenna e della Valtellina e lungo le rive del Lago di Como (S.S. 36 e 37, S. P. 340 d).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2040041 Piano di Chiavenna, IT2040018 Val Codera, IT2040040 Val Bodengo, IT2020009 Valle del Dosso, IT2040023 Valle dei Ratti

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2040018 Val Codera; IT2040022 Lago di Mezzola e Pian di Spagna; IT2040602 Valle dei Ratti

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Pian di Spagna – Lago di Mezzola

Monumenti Naturali Regionali:-

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Alto Lago di Como e Alpi Lepontine";

PLIS: Parco Valle Albano.

Altro: IBA – Important Bird Area "Pian di Spagna e Lago di Mezzola"; Sito Ramsar "Pian di Spagna e Lago di Mezzola".

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda di Valtellina (Corridoio primario a alta antropizzazione).

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 44 Versante xerico della Valtellina; 71 Lago di Como; 42 Pian di Spagna, Lago di Mezzola e Piano di Chiavenna, 43 Alpi Retiche, 67 Lepontine Comasche

Altri elementi di primo livello: -

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio, compreso nei settori, con esclusione delle aree principali urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*";

- Documento "*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo l'asta del fiume Mera e del fiume Adda;

- verso E e verso O lungo gli affluenti del fiume Mera;

- lungo e tra i versanti della Val Chiavenna e della Valtellina.

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica. Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;

- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

44 Versante xerico della Valtellina: conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivi alla coltivazione della vite secondo criteri naturalistici e che favoriscano la biodiversità; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario tradizionale quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati e tra vigneti; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; decespugliamento di prati e pascoli soggetti a inarburstimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di vigneti mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); incentivazione delle pratiche agricole per la coltivazione dei vigneti a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

67 Lepontine Comasche: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione

della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

42 Pian di Spagna, Lago di Mezzola e Piano di Chiavenna: mantenimento e ripristino degli ambienti acquatici e ripariali legati al corso del fiume Mera e dei corsi d'acqua secondari (Merette); definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; conservazione e ripristino delle lanche; mantenimento delle aree di esondazione; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali e a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie; interventi di manutenzione e ripristino dei castagneti lungo i versanti;

43 Alpi Retiche (Val Codera): definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; interventi di manutenzione e ripristino dei castagneti;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiropteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi: Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica, e localizzati in particolare nelle seguenti località (cfr. Cartografia per maggiore dettaglio):

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Corte e Borgonuovo, in Comune di Colico.
- 2) tra Cosio Valtellino e Cercino, in Valtellina.

- 2) Elementi di secondo livello:** definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione

della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione lungo la S.S. 36 della val Chiavenna e la S.S. 37 della val Bregaglia.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: S.S. n. 38; S.S. 36; S.P. 340d; cavi aerei sospesi;

b) Urbanizzato: presenza di numerosi nuclei urbani lungo i fondovalle e le sponde del Lago di Como;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti numerose cave. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.